N. 264 — Lunedì-Martedì 23-24 Settembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Lunedì-Martedì [illegible] Settembre — N. 264

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono agli Uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 65 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 10
Estero — qualunque destinazione 80 30 15
Supplementi, Doni, ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

NUOVE RIVELAZIONI DIPLOMATICHE

I responsabili della guerra franco-prussiana.

Da qualche giorno la Stampa francese tratta di nuovo un suo vecchio argomento: e chi spetti la responsabilità della guerra franco-prussiana.

È ormai troppo noto che le polveri erano in quel dì così asciutte che la minima scintilla doveva dar loro il fuoco. È anche notissima la parte determinante che vi ebbe il principe di Bismark con l'alterazione — da lui, più che confermata, vantata — del famoso dispaccio d'Ems.

Ma quale fu la circostanza che pose sui suoi termini acuti il dissidio tra la Francia e la Prussia, e che porse buon giuoco a Bismark per rendere inevitabile la guerra? Quale fu, per dire così, il risolvente di quella situazione così tesa?

La polemica su questo punto venne immediatamente dietro alla disastrosa conseguenza che quella guerra ebbe per la Francia. Fin dal 1871 il conte Benedetti, ambasciatore di Napoleone III a Berlino, pubblicò un libro: *Ma mission en Prusse*, dimostrando ch'egli aveva fin dai primordi del 1870 informato il suo Governo sulle risolute intenzioni bellicose della Prussia, e che dei pari aveva pronunciato l'intrigo della candidatura Hohenzollern al trono di Spagna, diritto mesi prima che esso venisse ufficialmente dichiarata a Berlino ed a Madrid.

Alle rivelazioni del conte Benedetti replicò il duca di Gramont, ministro degli affari esteri del Gabinetto Ollivier, con un libro pubblicato nel 1872: *La France et la Prusse avant la guerre*, in cui cercava di scagionare sè e l'infelice Gabinetto dall'accusa di leggerezza nella loro condotta del luglio 1870.

Il Benedetti, a sua volta, si avvisò di ribattere e già avea allestito un altro lavoro molto documentato. Ma la morte del duca di Gramont, sopravvenuta nel frattempo, fece, per un sentimento di delicatezza, sopprassedere l'ex-ambasciatore dal suo proponimento.

Quel lavoro uscirà alla stampa ora, che è venuta meno la ragione d'ogni riguardo, col titolo *Essais diplomatiques*. E la *Revue de Paris*, intanto, ce ne dà le primizie, riprodotte e commentate in questi giorni da tutti i giornali francesi.

In queste pagine il conte De Benedetti riassume, con molto corredo di documenti, di citazioni, di allegazioni, gli avvenimenti del 15 luglio 1870, la giornata che decise la guerra.

Si trattava di ottenere la rinuncia dei principi Alberto e Antonio di Hohenzollern alla candidatura al trono di Spagna. Re Guglielmo avea già dichiarato al conte Benedetti, la mattina del 13, che attendeva questa rinuncia in giornata, e che, appena ricevutala, lo avrebbe fatto chiamare, e incaricato di trasmetterla ufficialmente al Governo imperiale a Parigi.

Era quanto poteva desiderare la Francia: che, cioè, la Prussia, da cui era stata suscitata tale candidatura, non paresse poi restare estranea alla rinuncia del principe di Hohenzollern.

Quand'ecco, nel pomeriggio, re Guglielmo manda il suo aiutante del conte Benedetti per informarlo che è giunta la rinuncia del principe di Hohenzollern e che egli « non ha più nulla da dirgli ».

Perchè questo brusco mutamento di scena? Gli è che nel frattempo, a Parigi, il duca di Gramont, di sua arbitrio, di sua iniziativa, ad insaputa di Napoleone III e del Ministero, in una conversazione col barone von Werther, ambasciatore di Prussia, ha domandato a questo diplomatico di ottenere che re Guglielmo scrivesse direttamente all'imperatore per ritirare la candidatura Hohenzollern, quasi fare la scusa che fosse sorta, impegnarsi, insieme, a che più non sarebbe presentata per l'avvenire.

Il barone von Werther ha scritto la cosa a re Guglielmo. Questi s'è indignato alle sconvenienti pretese del ministro francese degli esteri, che oltrepassano assai quanto era stato convenuto con l'ambasciatore Benedetti. Di qui l'improvviso e brusco voltafaccia verso costui.

La cosa era davvero irrimediabile? Chi sa? Napoleone, quando seppe la mossa del duca di Gramont, non ne fu soddisfatto. Se non la sconfessò addirittura, si fu perchè l'imperatrice scongiurò con vere sfuriate ogni discorso proposito alla pace. Verisimilmente, se le trattative fossero continuate tra il re di Prussia e il conte Benedetti, forse si sarebbe giunti a qualche nuovo accomodamento.

Senonchè re Guglielmo ha mandato a Bismarck il famoso telegramma datato da Ems. Bismarck, insieme con Moltke, desidera che la guerra scoppi al più presto, perchè entrambi sono persuasi della superiorità della Germania in quel momento. Qualche trasformazione..... E il dispaccio alterato corre l'Europa, a mettere definitivamente fuoco fra la Prussia e la Francia.

***

È stato, adunque, la disinvoltezza del duca di Gramont che ha porto a Bismarck l'occasione da lui avidamente cercata, e che ha indotto re Guglielmo a mettere nelle mani del suo ministro il decidere quasi per la guerra o per la pace.

Il giorno seguente, difatti, a Parigi si ritenevano insultati nella persona del loro ambasciatore che credevano — e non era — messo alla porta da Guglielmo a Berlino si adoperavano per l'offesa fatta al loro re, dalla sconvenevole domanda del duca di Gramont. E la guerra venne dichiarata.

Pure, cerca di dimostrare il Benedetti, non la volevano i due popoli nè i due sovrani. Tanto ha dunque potuto la volontà di pochi altri uomini?

Il vero si è che, purtroppo, la guerra era nell'aria sin dal 1866. Il principio della nazionalità aveva sconvolto la fisionomia dell'Europa. Prima ne era venuta la unità d'Italia. Poi, la confederazione della Germania del Nord. Ma la soluzione ulteriore e logica non ne sarebbe seguita.

La Prussia, cresciuta in potenza, voleva dire la Francia depressa. Thiers l'aveva gridato dalla tribuna del Corpo legislativo: « Voi siete stati vinti, a Sadowa! ». Napoleone III lo sentiva e cercava di rimediarvi, procurando un'alleanza tra la Francia, Austria ed Italia, che facesse argine ai progressi prussiani.

Bismarck, da quell'avveduto che era, seppe antivenire questo pericolo che avrebbe rimandato chi sa quando il compimento dell'unità germanica e l'egemonia prussiana.

Il duca di Gramont gli facilitò certamente il compito. Ma si può ben dire che, anche senza la mossa errata di lui col suo Werther, la situazione era ormai così tesa, che la rottura sarebbe, in un modo o nell'altro, sopravvenuta lo stesso.

La storia ha di queste necessità tragiche e fatali che, ad una data ora, si impongono ai popoli. E gli uomini, siano i più forti o i più astuti, non ne sono altro che gli strumenti contingenti ed i fattori secondarii.

***

Il lettore potrà trovare i ragguagli anche più minuti su tutta la questione della responsabilità della guerra franco-germanica in quell'interessantissimo libro che è *La leggenda e la storia dell'anno terribile* di Giacomo Pescatore (Roux Frassati e C° edit.).

Riassumiamo da tale libro il testo del dispaccio d'Ems:

« Ems, 13 luglio 1870, ore 3,50 pom.

« Al conte di Bismarck, a Berlino. — S. M. mi scrive: « Benedetti m'ha avvicinato sotto un viale per domandarmi con molta insistenza di autorizzarlo a telegrafare ch'io m'impegnerei per sempre a non più dare la mia approvazione se gli Hohenzollern ripassassero di nuova la loro candidatura. Mi vi sono ricusato, e in modo abbastanza risoluto alla fine del nostro colloquio, perchè non si devono e non si possono prendere simili impegni in perpetuo. Gli ho detto naturalmente ch'io non avevo ancor nulla ricevuto e ch'egli poteva facilmente comprendere poich'egli era stato informato prima di me delle notizie di Parigi e di Madrid, che il mio Governo era di nuovo fuori di causa.

« In seguito S. M. ha ricevuto una lettera del principe, e siccome aveva detto a Benedetti di attendere novelle dal principe, dietro proposta mia e del conte di Eulenburg ed in considerazione dell'opinione espressa più sopra, ella risolse di non più ricevere Benedetti e di fargli dire solamente dal proprio aiutante di campo: « Che S. M. aveva ricevuto dal principe la conferma della notizia che Benedetti aveva già ricevuta da Parigi e che S. M. non aveva più « nulla da comunicare all'ambasciatore ».

« *P.S.* — Il re si rimette a V. E. circa l'opportunità di notificare ai nostri rappresentanti all'estero ed alla Stampa le nuove domande di Benedetti ed il rifiuto che loro è stato opposto.

« ABECKEN. »

Bismarck riceve questo telegramma mentre sta pranzando alla *Wilhelmstrasse* con Moltke. Egli si rivolge al generale e gli chiede: « Credete voi che il nostro esercito sia realmente in grado di cominciare una guerra? »

E Moltke, che sapeva di essere preparato: « Noi abbiamo mai avuto un esercito migliore che in questo momento. »

Bismarck rilegge il telegramma di Abecken: scrive poche righe su di un foglio: e continua il pranzo.

Ecco come il dispaccio d'Ems era uscito « trasformato » dalla penna del cancelliere:

« Dopo essere stata la notizia della rinuncia del principe d'Hohenzollern ufficialmente comunicata al Governo francese da quello di Madrid, l'ambasciatore francese ha fatto domandare al re Guglielmo l'autorizzazione di telegrafare a Parigi che S. M. il re si obbligherebbe per l'avvenire a non dare mai più il suo consenso agli Hohenzollern nel caso in cui costoro ritornassero sulla loro rinuncia. S. M. ha rifiutato allora di ricevere ancora una volta l'ambasciatore francese, mandandogli a significare per mezzo dell'aiutante di campo di servizio ch'egli non aveva più nulla a comunicargli. »

Non è necessario analizzare l'arte di questa versione, così svisata, di quanto non avvenuto fra re Guglielmo e il conte Benedetti. Qui l'imperatore avrebbe addirittura *rifiutato di ricevere* l'ambasciatore francese e mandato alla porta!

Le poche righe di Bismarck uscirono la sera stessa nella *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, in un apposito supplemento, distribuito gratuitamente per le vie di Berlino.

Un'analoga comunicazione venne fatta per ordine di Bismarck, nel pomeriggio del successivo 14, dai rappresentanti della Prussia all'estero ai ministri presso cui sono accreditati. E Von Werther è richiamato da Parigi.

Davanti alla pubblicità di quest'ingiuria che *si dice* inflitta al suo rappresentante davanti ai sentimenti che essa provoca in Europa, scompaiono le ultime esitazioni del Governo imperiale: ed il 15 si dichiara la guerra.

Ecco la portata della falsificazione del dispaccio d'Ems, confessata — o, forse, vantata — da Bismarck nel 1893, nel suo asilo di Varzin, ad un giornalista di Amburgo.

Le feste di ieri a Roma

L'inaugurazione del ponte Umberto.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 22, ore 14,30. — Alle ore 10,30 si inaugurò il ponte Umberto sul Tevere. Intervennero i Sovrani, il Principe di Napoli coi loro seguiti, Crispi, tutti i ministri, i sottosegretari di Stato, il prefetto, il sindaco ed altre Autorità. I Sovrani, acclamati dalla folla, furono ricevuti al suono della Marcia Reale alla testa del nuovo ponte, dove scesero dalle carrozze, ricevuti da Saracco, da Romanin-Jacour, dal senatore Medici, dagli ingegneri Colletta, direttore dei lavori del Tevere, da Acquaviva, direttore dei lavori del ponte. I Sovrani si fermarono circa 15 minuti sul ponte ammirandone la costruzione e complimentando gli ingegneri. I Sovrani col Principe di Napoli, attraversato il ponte a piedi, entrarono nel cantiere del palazzo di giustizia in costruzione ricevuti dal presidente del Senato e da quello della Camera, dall'ing. Calderini, direttore dei lavori, e visitarono minutamente le varie parti del palazzo esprimendo ammirazione per la grandiosità, sontuosità dell'edifizio e rallegrandosi con Saracco e coll'ing. Calderini, che fornivano schiarimenti. Durante la visita al cantiere, durata circa 30 minuti, molti operai in gruppo collocati sui ponti acclamarono entusiasticamente i Sovrani.

L'inaugurazione del monumento a Cavour.

Alle ore 11,10, tra le acclamazioni dell'immensa folla stipantesi nella località dove sorge il monumento Cavour e grande numero di Associazioni con bandiere, i Sovrani entrarono nella tribuna reale, mentre la Musica intuonava la Marcia Reale, seguiti da tutti i ministri, personaggi e dai loro seguiti. Ad uno squillo di tromba caddero le tele avvolgenti i vari gruppi del monumento e la statua di Cavour mentre la folla agitando i fazzoletti ed i cappelli acclamava ai Sovrani.

Le ovazioni durarono parecchi minuti fra grande entusiasmo. Quindi il sindaco ha pronunciato, applauditissimo, un discorso commemorando Cavour.

I sovrani, sempre fra le acclamazioni della folla, girarono attorno al monumento, quindi risalirono nella tribuna reale, dove si è firmato l'atto di consegna del monumento al sindaco. I sovrani si rallegrarono con Galletti, autore del monumento, per la riuscita di un'opera grandiosa, d'un'opera d'arte veramente imponente. I sovrani poscia rimontarono in carrozza, uscirono pel quartiere Prati di Castello, fra fitte ale di popolo acclamante e gridante *Viva il Re, Viva la Regina, Viva il Principe di Napoli;* ripassarono il ponte Umberto dove un'altra immensa folla riunitasi fece frenetiche ovazioni.

Il discorso del sindaco Ruspoli.

Roma, 22 (*Stefani*). — Ecco il discorso del sindaco Ruspoli all'inaugurazione del monumento a Cavour. Dopo aver trattoggiato l'opera di Cavour, così concluse: « Fra i grandi fattori dell'unità italiana egli è quello di cui il Paese sente più spesso la perdita. I grandi apostoli dell'unità italiana, eroi provvidenziali che la compirono, furono uomini necessari nei supremi momenti della vita del popolo italiano e senza di loro il successo era impossibile. Ma uomini come Cavour anche dopo il successo erano necessari per fondere in unità di nazione i vari Stati, per trasformarne le leggi, per non sperdere il frutto dell'energia e della vittoria, per rendere forte, prospera e felice la patria. La dipartita di questi uomini più deplorasi perchè il popolo sente che se fossero vissuti o se altri pari fossero succeduti, il Paese avrebbe percorso un cammino diverso.

« Qui, dove si è compiuta l'unità dell'intera nazione, meta di ogni atto, di ogni pensiero di Cavour; qui, dove il 20 settembre 1870 Roma divenne capitale di fatto, come Cavour dieci anni prima proclamavala capitale di diritto; qui, dove si affermò il patto d'Italia libera e grande e dove Vittorio Emanuele, Umberto parlarono e parlano la come dell'Italia, qui è sede degna di un monumento di chi concepì ed effettuò così vasti disegni. Ieri ci trovammo dinanzi al monumento di un grande soldato; ora ci troviamo innanzi al monumento di un grande uomo di Stato. Affrettiamo coi nostri voti che presto sorga gigante il monumento al Padre della patria, e con quello la capitale d'Italia avrà compiuto il culto della sua nuova gloria. I nostri maggiori elevarono statue in omaggio dei potenti dalla terra sole perchè erano potenti; noi eleviamole ai nostri migliori cittadini.

« Fra i monumenti antichi rimasero intatti quelli dei virtuosi imperatori Tito, Trajano, Antonino, e come quelli intatti resteranno questi nostri monumenti alle future generazioni. »

Particolari.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,25.

La cerimonia al ponte Umberto è riuscita molto semplice. I Reali arrivarono alle dieci e venti. Scesero di vettura traversandolo a piedi lentamente sotto un sole scottante. La Regina dava il braccio al Re. Indossava una toletta di seta con fondo bianco con grandi fiorami azzurri, aveva un cappellino paglia bin elettrico con tuffo di piume bianche e l'ombrellino bianco semplicissimo. Il Re ed il Principe ereditario indossavano l'alta tenuta di generale. Visitati brevemente i lavori del palazzo di giustizia, lo attraversarono arrivando al pilastro ove sorge il monumento a Cavour. La cerimonia riesce piuttosto fredda, sopratutto perchè la folla fu trattenuta coi crocevia dai cordoni delle truppe. Attorno al monumento si trovano solo alcune centinaia di persone ed una diecina di bandiere. Note qualche garibaldino. Dopo l'ingresso dei Sovrani nel modesto palco cadono le tele del monumento; soltanto quella che copre la statua di Cavour si impiglia e cade dopo qualche minuto. Uno spettacolo bellissimo offrono i cantieri del palazzo di giustizia, sulla cui armatura si stipa molta folla e numerose signore. Dopo il discorso di Ruspoli vedo il Re che si congratula collo scultore Gallotti, che bacia la mano alla Regina.

La cerimonia termina fredda come è cominciata; mentre i sovrani, il sindaco, e i ministri se ne vanno acclamati, si vede il corteo delle Associazioni popolari lunghissimo spuntare dalla parte del ponte Margherita. E qui comincia l'inaugurazione veramente popolare con entusiasmo pari a quello tributato a Garibaldi. Le acclamazioni alla statista piemontese sono interminabili. Infinite bandiere salgono attorno al monumento fra gli applausi e lo sventolare dei fazzoletti. Così anche questa cerimonia ebbe due caratteri, quello ufficiale, freddo, e quello popolare, entusiastico. La coincidenza con quanto accadde a Porta Pia ed al Gianicolo è variamente commentata. Dopo passati i Sovrani sul ponte Umberto, una folla straordinaria si precipita a visitare il monumento. I Sovrani, il sindaco, le Autorità sono partiti alle 11,20, mentre la sfilata delle Associazioni non era ancora terminata alle 13. Il monumento è giudicato artisticamente buono. L'espressione dello statista è indovinata. Anche i gruppi che lo attorniano piacciono per la modellazione studiata.

***

Ore 21,55.

Nacque un incidente notevole dopo la cerimonia d'inaugurazione al monumento a Cavour quando i carabinieri a piedi volevano lasciar penetrare nel recinto ed unirsi al corteo la delegazione degli studenti universitari con bandiera giunti troppo tardi. Gli studenti protestarono vivacemente. Si dovette all'intervento di Menotti Garibaldi se i carabinieri si decisero a lasciarli penetrare evitando guai maggiori, perchè tutti gli astanti parteggiavano per gli studenti, indignati.

I rappresentanti dei Consigli provinciali e comunali a Tivoli.

Tivoli, 22 (*Stefani*). — Alle ore 16,10 sono giunti da Roma, con treno speciale, oltre 100 rappresentanti dei Consigli provinciali, dei sindaci del Regno, dei consiglieri comunali di Roma per assistere al banchetto offerto dalla presidenza del Consiglio provinciale e dalla Deputazione provinciale di Roma. Gli invitati, tra cui Rava, Biancheri ed alcuni senatori e deputati, furono ricevuti alla stazione dal sindaco, dalla Giunta, dalle Associazioni con bandiere e Musica e si sono recati subito al Municipio, ove vi fu ricevimento. La città è imbandierata e festante. Alla ore 18,30 ebbe luogo il banchetto di circa 100 coperti alla villa Gregoriana.

La premiazione dei vincitori della gara d'onore.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

Nel pomeriggio, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, vi fu la premiazione dei vincitori della gara d'onore fra i licenziati dei Ricci. La sala era gremita d'invitati, fra cui Boselli, Barazzuoli, Calenda, Finali, Danco, il sindaco Ruspoli. I Sovrani col Principe di Napoli giunsero alle 15,30 acclamatissimi. Tosto il prof. Cavazza lesse la relazione della gara, poi i cinque vincitori furono chiamati successivamente dinanzi ai Sovrani, che si intrattennero seco loro alcuni minuti, consegnando loro il Re una medaglia d'oro, la Regina due medaglie d'argento e il Principe di Napoli due medaglie di bronzo fra vivi applausi.

Fecero poi applauditi discorsi il prof. Gandino in latino, Baccelli in italiano. Però Baccelli conchiuse riassumendosi colla seguente epigrafe latina: « Anno XXV ab urbe redempta Roma — Italia universa — Feliciter ». I Sovrani si rallegrarono e strinsero la mano a Baccelli e a Gandino; poscia i Sovrani parlarono col sindaco e coi ministri, uscendo fra calorosi applausi che si ripetevano in piazza dalla folla gridante: *Viva il Re, Viva la Regina, Viva il Principe di Napoli*, mentre alle ore 16,30 le vetture reali partivano.

***

Eccovi altri particolari sulla premiazione d'onore:

Il Re si trattenne affabilmente con tutti i premiati, incoraggiandoli a maggiori studi, interrogandoli sui loro paesi e sulle loro famiglie. Consegnando la medaglia d'oro al giovane Gandiglio Adolfo del Liceo di Ravenna, gli disse, stringendogli fortemente la mano: « Bravo! bravo! Proprio meritata! » Il giovane *impallidì per la grande emozione.*

Un tenente pazzo che vuole salire nella vettura dei Reali. False voci di un attentato al Re.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,20:

Il ritorno dei Reali fu contrariato da uno spiacevole incidente. Appena la carrozza delle LL. MM., uscita dal nuovo ponte, era entrata in piazza Nicosia, si vide un tenente in divisa avanzarsi con aria esaltata verso la carrozza tendendo le braccia mentre gridava ai cocchieri: *Fermo! Fermo!* Quindi, rapidissimamente, saltò sopra il predella dalla parte della Regina e fece atto di entrare in vettura. Poi vi rimase ritto e fece il saluto, quindi gridò forte guardando la Regina: « A te, Augusta donna, che sei prima signora d'Italia. Grazia dasci. Grazia! » Non potè dire altro perchè uno dei cocchieri della vettura, sporgendosi indietro, gli diede un violento spintone al petto facendolo stramazzare per terra. Frattanto un capitano ed un sergente accorsi lo afferrarono, lo trascinarono via, mettendolo in una vettura. Il tenente si lasciò condurre senza resistenza come trasognato continuando soltanto a ripetere con voce convulsa: *Grazia! Grazia!* La carrozza reale, fattasi largo, tra la folla, proseguiva rapidamente verso il Quirinale.

***

Il tenente in questione chiamasi Di Chiara Edoardo, appartenente al 12° fanteria. È siciliano, locchè apparve subito dall'accento con cui pronunziò le parole già telegrafatevi.

Prima dell'incidente dava il braccio alla sua mamma, ancora in buona età, la quale, vistolo staccarsele e precipitarsi verso la vettura si diede a strillare: « Edoardo! Mio figlio! Figlio mio! Cosa fai? » Quindi, spinta dalla folla, nessuno più la vide. Nel primo momento dell'incidente la Regina si ritrasse contro la spalliera della vettura mentre il Re si alzò ed il Principe ereditario tese il braccio verso la madre. Ma la scena successe così rapidamente che loro mancò quasi il tempo di riaversi dalla sorpresa. Risulta che l'ufficiale fu già ricoverato all'Ospedale Militare. È affetto da epilessia. Evidentemente commise l'atto in un accesso che Lombroso qualifica *raptus epilettico*. Il Re appena giunto al Quirinale volle essere informato minutamente sulle qualità e stato dell'ufficiale, il quale cadendo si farà leggermente. Lo trasportarono all'Ospedale Militare, ove, dopo l'identificazione, cadde come prostrato non pronunziando che monosillabi. Ora si mostra calmo.

La notizia, divulgatasi rapidamente per la città, ingrossata, falsata, travisata, parlandosi persino di un vero attentato, impressionò straordinariamente, sopratutto per la mancanza e la contraddittorietà di particolari.

***

Ore 20,40.

In tutto il pomeriggio e stasera l'argomento principale delle chiacchiere è l'incidente del tenente.

Eccovi altri particolari ed altre versioni raccolte da diverse fonti. Il tenente indossava la grande tenuta. Seguiva la carrozza da qualche tempo con apparenza calma. Pare che l'accesso l'abbia colto tutto d'un tratto. Lanciandosi sopra la vettura si tolse il kappi agitandolo in alto. Quindi rivolse alla Regina le parole sopraccitate. Il Re, passata la prima meraviglia, lo apostrofò seccamente con queste parole: « Forti rispetto alla divisa che indossa. » Quindi accennò lo spintone del cocchiere che lo rovesciò. Altri dicono che il tenente stramazzò da sè in preda ad un accesso epilettico. Questa versione tuttavia mi fu recisamente smentita dai presenti.

Sopra la vettura che lo trasportò all'Ospedale salì pure la madre che riuscì a rifarsi largo fra la folla.

Lo madre poco avanti aveva già lanciata una supplica sulla carrozza, raccolta dalla Regina con un sorriso. Si narra che al momento in cui il tenente si staccò dalla sua mamma per lanciarsi nella carrozza, le disse concitatamente: « Sinora pensammo a noi. Tu consegnati la tua supplica al Re, lascia che adesso io pensi alle povere bestie ». Acciocchè si comprenda questa uscita, vi dirò che il tenente era membro appassionato della Società Protettrice degli animali. Un tenente suo amico mi assicura che in questi ultimi tempi lesse con avidità alcuni libri trattanti della vivisezione delle bestie. Sembra che il pensiero delle sofferenze a cui sono sottoposti gli animali gli abbiano fatto improvvisamente perdere la ragione. Questo fatto spiegherebbe la frase che secondo alcuni avrebbe pronunziato in ultimo, dopo le altre rivolte alla Regina: *Maestà, fate abolire la vivisezione!* Dechiara si trovava da qualche mese a riposo; indossò la divisa solo in questi giorni. Chi lo afferrò al petto, mettendolo primo nell'impossibilità di agire, fu non il capitano, ma un sergente del 18° artiglieria, certo Baldini Ernesto, di stanza a Mantova, che mi si afferma sia piemontese.

Gli amici del tenente lo dipingono di carattere dolce, assai impressionabile, che si appassionava per le sofferenze di tutti, ed ultimamente per gli animali. Fisicamente è bella della persona, alto, bruno, pallido. Ha un'aria piuttosto sofferente d'anemia. Tempo fa visitò parecchi giornalisti invitandoli ad intraprendere una crociata collettiva energica contro i maltrattamenti degli animali.

I triestini a Roma.

Roma, 22, ore 21,30. — I triestini qui convenuti oggi, dopo deposta una corona sul monumento di Cavour, si recarono a visitare la redazioni dei principali giornali liberali per ringraziarli dell'interessamento di questi giorni.

La commemorazione dei caduti a Mentana.

Mentana, 22 (*Stefani*). — Imponente riuscì la commemorazione dei caduti a Mentana. Vi intervennero 45 Associazioni radicali popolari di Roma e delle provincie con bandiere. Sull'ara vennero deposte numerose corone. Dallo storico colle, dinanzi a 3000 persone ed un centinaio di garibaldini colla camicia rossa, parlò applauditissimo Fratti, inneggiando ai martiri della patria. Erano presenti i deputati Barzilai, Zavattari e Adolfo Rossi. Grande entusiasmo. Il Municipio offrì il vino d'onore agli intervenuti. Varie Associazioni all'arrivo commemorarono i caduti del 27 ottobre 1867 a Monterotondo. Parlò il dott. Cappellini.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,16:

L'apparato di forza a Mentana comprendeva quattrocento bersaglieri, cento carabinieri, quaranta guardie in divisa, quaranta in borghese, due ispettori, cinque delegati. All'arrivo a Mentana la rappresentanza delle Società, i deputati Zavattari, Fratti, Barzilai furono salutati da grandi ovazioni. Mentana era tutta imbandierata ed animatissima. Sopra l'ara ardevano fuochi. Il corteo era composto di ventidue bandiere, fra cui spiccavano quella rossa del Circolo « Gesù Cristo » ed oltre trecento camicie rosse. Predominavano le rappresentanze romane, romagnole, toscane, pochissime dell'Alta Italia; nessuna piemontese. L'oratore Fratti si è sfogato colle solite tirate antimonarchiche. Non fu mai interrotto dall'ispettore. Terminò parafrasando la frase garibaldina: « O Roma o morte, » e gridò: « La repubblica o la morte » fra grandi ovazioni. Quindi si sciolsero senza notevoli incidenti.

Persone qui tornate poco fa da Mentana lodano il contegno conciliante della forza pubblica.

La grande dimostrazione popolare al Re

Roma, 22 (*Stefani*). — Alle ore 14 le rappresentanze di 400 Società operaie e di tutte soccorso di tutto il Regno si riunirono nel grande cortile del Quirinale e vennero introdotte nel grande salone da ballo, ove già si trovava la Commissione esecutiva della grande dimostrazione popolare al Re, presieduta dal sindaco di Bologna, Dall'Olio e Panzacchi. Schierate le rappresentanze, entrarono nella sala i Sovrani col Principe di Napoli a cui il sindaco di Bologna e Panzacchi fecero le presentazioni dei membri della Commissione esecutiva cav. Gibelli, Lodi Battilani, avvocato Mariotti, operaio Zironi, colonnello Bedetti, ing. Mansuli, tenente Piazzi.

Il Re e la Regina esaminarono il ricco *album* loro presentato dalla Commissione esecutiva contenente le adesioni delle 400 Società italiane di mutuo soccorso rappresentanti oltre 150,000 operai.

Il Re si rallegrò col cav. Gibelli, iniziatore della dimostrazione, e dichiarò di gradirla in modo particolare, essendo esso l'espressione sincera e spontanea del sentimento popolare e dalla quale serberà gratissimo e duraturo ricordo. Indi il Re fece il giro del grande salone intrattenendosi coi rappresentanti, chiedendo con interessamento notizie delle rispettive città e Sodalizi. Anche la Regina col Principe di Napoli, dopo esaminato l'*album*, fece il giro della sala intrattenendosi graziosamente con tutti. Infine il Re dichiarò che farà deporre nella biblioteca di Torino l'*album* perchè sia ivi religiosamente conservato. Allora scoppiò un lungo, caloroso, unanime applauso. Tutti affollarsi attorno ai Sovrani baciando le mani al Re ed alla Regina che vivamente erano commossi. Ritiratasi la Famiglia Reale, alle ore 17 le rappresentanze visitarono l'appartamento reale guidati dal cerimoniere di Corte Santa Rosa. Le rappresentanze recaronsi poscia al Pantheon in corpo con bandiere a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Come il Papa accolse le feste.

Ci telegrafano da Roma, ore 21,30:

Secondo l'*Italie*, il Corpo diplomatico non avrebbe partecipato alle feste perchè non ne ebbe dal Governo comunicazione od invito come esigono le consuetudini diplomatiche.

L'Agenzia Italiana scrive: « Il Pontefice ha voluto essere ragguagliato di tutto. Egli, che ha seguito attualmente l'azione spiegata dai clericali nei Consigli comunali e fuori, non ha dissimulato la sua delusione, anzi si sarebbe vivamente doluto che da lungo tempo lo si ingannava esagerando le forze e le attività clericali intransigenti. »

Il sindaco di Torino da Crispi.

Roma, 22, ore 21,30. — Oggi Crispi ricevette con varie deputazioni anche i sindaci di Torino e Bologna.

La festa sul Tevere.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,10:

La festa sul Tevere, quantunque punto straordinaria nè sfarzosa, riuscì assai perchè offriva uno spettacolo nuovo per Roma. In questo momento la festa tocca il diapason dell'animazione: la folla riversatasi sul lungo Tevere è incalcolabile. È tanta la calca che è impossibile circolare. Si segnalano numerose contusioni. L'effetto prodotto dalla festa è meraviglioso; ammirata sopratutto è l'illuminazione della mole Adriana e del monte Aventino.

La rivista di domani.

Roma, 22, ore 21,30. — Si ritiene che alla rivista di domattina parteciperanno mille reduci. Rappresenteranno Torino il comm. Musso ed il cav. Canfari. Lo sfilamento avrà luogo in colonna per quattro ora. La scorta compagnia dell'undecimo fanteria si recherà al Quirinale per prendervi le bandiere e scortarle al Museo.

Il re del Belgio al ministro degli esteri francesi.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Il re del Belgio dette stamane un *déjeuner* in onore di Hanotaux.

L'imperatore a Klausenburg.

Klausenburg, 22 (*Stefani*). — L'imperatore è arrivato ricevuto entusiasticamente.

La Spagna e gli insorti di Cuba.

Avana, 22 (*Stefani*). — Il generale Luque si è impadronito di un accampamento degli insorti a Santa Paquita. Gli insorti ebbero 8 morti, gli spagnuoli 2 morti e 2 feriti.

Fra romanzieri e novellieri

Amore, amore, sempre amore!

L'odierna rivista in gran parte è una rivista a base di amore: ogni sorta di amore, casto, sensuale, dolce, violento, verginale, adultero, perfino un po' d'amore coniugale, tutti gli intingoli, tutte le categorie dell'amore, insomma, all'infuori dell'amore veramente e bellamente felice.

Quando amore spira (Milano, Chiesa e Guindani) incomincia A. G. Cagna, e continua per cinquecento pagine, chè tante ne conta il suo spesso e fitto romanzo. Accennando al numero delle pagine, ho accennato ad uno dei più gravi difetti del volume: la prolissità. Che Rina ed Ernesto si amino, lo sappiamo fin dalle prime venti pagine e sappiamo anche dove si amino e come il loro amore sia contrastato. Nelle successive duecento pagine il romanzo non fa nessun progresso e l'autore non ci dice nulla di nuovo: siamo sempre al medesimo punto. Non mancano, no, i brani e gli episodi felici, ma sono brani letterari che non contribuiscono al regolare andamento dell'azione e che non lusseggiano nemmeno sotto nuovi aspetti le figure dei due amanti. Nella seconda parte l'interesse diventa più vivo se non più vario. Il ridestarsi dell'antica passione in Rina ed in Ernesto è analizzato con finezza e descritto con efficacia, ed il Cagna ha superato lo scoglio del marito riuscendo a presentarcelo nel punto di diventar becco e pur non antipatico e non ridicolo, a malgrado di una bonarietà e di una cecità veramente singolari.

Il Cagna è un osservatore attento e sagace; la vita provinciale è da lui riprodotta con scrupolosa coscienza ed i caratteri sono anche impostati saldamente. Si potrebbe forse notare una certa analogia tra la sua Lia e la Jeanne di *Une page d'amour* dello Zola, e si potrebbero ancora qua e là rilevare alcune inesattezze, frutto di errori materiali — ad esempio, la processione del *Corpus Domini* che ha luogo nel romanzo in una domenica invece del giovedì. Ma sono accessorii di secondaria importanza, anzi di nessuna importanza.

L'essenziale è che il Cagna rivela in *Quando amore spira*..... qualità vigorose di romanziere. Se il romanzo non lascia un'impressione decisa ed unilaterale e se il risultato non corrisponde allo sforzo ed alle speranze, ciò dipende dalla prolissità sovra lamentata e dalla ricercatezza della forma. Il Cagna abusa degli spiriti, ed a furia di precisare le cose finisce per complicarle e per farne smarrire l'esatta nozione. Inoltre per voler essere originale non di rado egli scivola nel bislacco e nello stramboide: certe pagine sono mosaici di vocaboli stravaganti più o meno appropriati, ma sempre a scapito dell'efficacia. Preferisco la ricercatezza, che è scrupolo d'arte, alla sciatteria, che è sfacciataggine; ma alla ricercatezza preferisco ancora la semplicità e la naturalezza. Le migliori pagine di *Quando amore spira*..... sono le più spontanee, non le più cincischiate.

Nella bottega del cambiavalute, di Enrico Castelnuovo (Milano, Chiesa e Guindani), continua la serie degli amori infelici. Battistino Zagarolo, tra una vendita e l'altra ed una partita a riporto, trova il modo di invaghirsi di Fulvia Righieri, anzi le vendite a termine e le partite a riporto — per le quali egli non nutre nessuna simpatia — sono da lui trascurate. Donde le ire paterne. E Fulvia non ha il becco di un quattrino e per giunta è una figlia naturale. Donde le opposizioni paterne e materne per parte del Zagarolo: babbo Zagarolo, un cambiavalute che non vede una spanna più in là dei suoi cambi e delle sue valute, mamma Zagarolo una pettegola ed una ingrata, che del proprio egoismo ha fatto una regola indeclinabile della vita altrui. E Battistino tristisce, e si cruccia e ammala e finisce per morire di crepacuore. Storia non nuova e sempre v

niera in cui la rettorica e la declamazione sovverchiano addirittura.

Colpevole è anche madama Charvet, e Camillo Lemonnier intitola il suo romanzo, *La faute de madame Charvet* (Parigi, Dentu). La povera signora scivola nel peccato, non si sa perchè, con un individuo che non si sa chi sia, ed il marito ha la santa pazienza di sopportare il tutto fino a che ella si rigenerи colla confessione: allora egli le perdona il fallo, ed ella si allontana dalla casa coniugale, non si capisce bene il perchè, per ritornarvi di lì a poco, non si capisce sempre bene il perchè. Il Lemonnier è uno psicologo di primo ordine ed il suo romanzo è un romanzo austero che ricorda nella risoluzione finale *La signora del mare* dell'Ibsen, ma non osa affermare che nella sottigliezza della psicologia e nella penetratezza della forma sia egualmente un romanzo vivo ed animato. Della piacevolezza non parlo, perchè in materia psicologica è roba fuori uso.

Les origines di J. H. Rosny (Parigi, Borel) escribitano dalla cerchia di questa rivista, ma vi accenno perchè se è autore un romanziere e perchè servono di introduzione ad una nuova biblioteca la quale, nel riprodurre i capilavori letterari di tutte le nazioni, si propone di riunire l'arte e la lettera in stretto connubbio col mezzo di illustrazioni attinte ed ispirate ai documenti delle epoche rispettive.

Il Rosny è un appassionato cultore degli studi preistorici; di lui si ha perfino un interessante romanzo preistorico, *Vamireh*. Nelle *Origines* egli riassume a larghi tratti ed a grandi pennellate il cammino percorso dall'umanità sino agli albori letterari. L'uomo, capace di balbettare qualche parola e di accendere il fuoco — facoltà che lo distinsero a poco a poco dalle bestie — apparve, secondo il Rosny, verso la fine dell'epoca terziaria. Per contro il periodo lacustre segna l'inizio della civiltà cittadinesca — se i due vocaboli si possono avvapporre —, della guerre regolari e delle religioni ordinate. Ma risulta che, massime negli inizii del vivere sociale, quando la gerarchia soffoca l'indipendenza, il collettivismo è sfavorevole al progresso artistico: l'arte estrinseca i caratteri generali del popolo, ma è individuale ed avida di libertà e di autonomia. Il troglodita, che viveva isolato od a piccoli gruppi, fu assai più artista e, per lo meno, ebbe la capacità artistica assai più sviluppata che non l'uomo lacustre.

Ciò significa che se il collettivismo trionfa dovremo ritornare al trogloditismo, all'orrore delle caverne, per ritrovare le attitudini artistiche soffocate o disperse!

GIUSEPPE DEPANIS.

I Sovrani al Colosseo.

Roma, 22 (*Stefani*). — Oggi, dopo l'inaugurazione del Congresso geografico, i Sovrani ed il Principe di Napoli, accompagnati da Baccelli, si recarono a vedere l'isolamento del Colosseo. I Reali si mostrarono assai lieti del lavoro compiuto, ammirando come solo ora si scorga il monumento in tutta la sua bellezza solenne. La folla adunatasi improvvisamente applaudì entusiasticamente i Sovrani.

Pranzo al Quirinale.

Roma, 22 (*Stefani*). — Stasera ebbe luogo al Quirinale un gran pranzo di gala.

Il banchetto di Tivoli.

Tivoli, 22 (*Stefani*). — Il banchetto ai rappresentanti dei Consigli provinciali e comunali riesci cordialissimo. Lo *chalet* della Villa Gregoriana, splendidamente illuminato, ornato di trofei e bandiere. Presiedevano Tittoni ed il principe Felice Borghese. Al levare delle mense Tittoni salutò e ringraziò i convitati e li invitò a bere al Re prode, alla graziosa Regina ed al Principe di Napoli. Terminò applaudito gridando *Viva l'Italia ed il Re!* grido ripetuto tra gli applausi dei convitati. L'onorevole Biancheri a nome di tutti i colleghi ringraziò dell'accoglienza di Roma.

Ricordò fra vivi applausi i martiri del risorgimento; ricordò Mazzini, Garibaldi, Cavour, l'esercito italiano, tutela e speranza della patria, e Vittorio Emanuele che coronò l'edificio nazionale. Terminò bene auspicando della patria nel nome di Vittorio Emanuele, che è pegno di sicurezza per l'avvenire.

Parlarono quindi, applauditi, i rappresentanti di Livorno, Genova, Pavia, Napoli, Cuneo, Mantova, il sindaco di Napoli e Menotti Garibaldi. Terminato il banchetto gli invitati si recarono a vedere l'illuminazione elettrica delle grotte e del tempio della Sibilla. Ripartirono alle ore 22, accompagnati alla stazione da una fiaccolata, con Musica, e dalle Autorità.

Inaugurazione del Congresso geografico italiano.

Roma, 22, ore 16,45 (*Stefani*). — Nell'Aula magna dell'Università si è inaugurato il secondo Congresso geografico italiano. L'Aula è gremita di congressisti e di parecchi invitati, tra cui parecchie eleganti signore. Sono presenti i ministri Crispi, Biano, Calenda, Barazzuoli, il sindaco Ruspoli ed altre notabilità. Intervennero i Sovrani col Principe di Napoli, vivamente acclamati.

Il marchese Doria fece un applaudito discorso inaugurale, tessendo la storia della rigogliosa Società geografica e ricordando illustri viaggiatori italiani, fra cui Vittorio Bottego e il giovane principe Ruspoli ed annunziando che la presidenza della Società geografica ha decretato una medaglia d'oro in memoria del compianto principe. In questo punto il Doria ha pregato la Regina di consegnare la medaglia al padre di Ruspoli, sindaco di Roma. La Regina consegnò la medaglia a Ruspoli fra generali acclamazioni e il Re andò a stringergli con affusione la mano.

Poscia il Doria, continuando il suo discorso, ricordò come l'Italia, già detta semplice espressione geografica, sia divenuta con una nazione salda e forte, concludendo con patriottica allusione alla festa della liberazione di Roma.

I Sovrani ed il Principe di Napoli si rallegrarono coll'oratore, quindi ripartirono fra vivissime acclamazioni.

La corsa staffetta Peri-Roma.

Roma, 22 (*Stefani*). — In seguito allo splendido risultato della corsa staffetta Peri-Roma in occasione del 20 settembre, venne diretto al Veloce Club di Verona, organizzatore della corsa, il seguente telegramma: « Il Comitato dell'Unione velocipedistica italiana, conosciuto lo splendido esito della corsa staffetta Peri-Roma, dovuto all'ottima organizzazione del Veloce Club di Verona, plaude la lodevole iniziativa dall'esperimento comprovante la potenzialità del ciclismo italiano e la simpatia che collega le Associazioni ciclistiche ascritte all'Unione velocipedistica ».

Movimento di navi.

Montevideo, 22 (*Stefani*). — È giunto il *Perseo*.

Singapore, 23 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Hong-Kong.

Barcellona, 22 (*Stefani*). — Sono giunte le navi italiane *Vittorio Emanuele*, *Verpucci*. A bordo bene.

Leggete in quarta pagina

Il romanzo di un poeta

CORRIERE AGRARIO

Dalla vigna alla cantina.

La vendemmia.

La vendemmia si presenta quest'anno con caratteri assai disparati non solo da regione a regione, ma anche fra vigna e vigna nella medesima zona.

È il risultato dell'invasione violenta e ripetuta della peronospora, la quale ha fatto strage o danno ovunque il viticultore, per difetto di cognizioni, di mezzi o di energia, non ha opposto il rimedio preventivo all'irruenza del flagello.

Intanto il mercato delle uve si risente di questa anormalità della produzione, ed i compratori intelligenti procedono guardinghi e diffidenti, poichè sanno che dalle uve colpite dalla peronospora è assai difficile ottenere vino di gusto franco e serbevole. I più accorti fanno i loro acquisti di uve direttamente nei poderi dove possono visitare le viti, e dall'aspetto della vegetazione giudicare se la peronospora abbia più o meno influito.

Meno sicuri ed attendibili sono in quest'anno gli indizi che si possono avere dal glucometro, poichè questo strumento segna, come è ben noto, la densità del mosto che normalmente è determinata in gran parte dallo zucchero, ma che nelle annate eccezionali, mediocri o cattive, può dipendere più dalla presenza nel mosto di sostanze mucilaginose.

Perciò chi ha saputo e potuto difendersi dalla peronospora e l'industriale che avrà, come si suol dire, buon naso nel fare i suoi acquisti di uva, produrranno senza dubbio ottimo vino, poichè le buone vendemmie non sono assai specialmente nell'Alta Italia, dove alla lotta contro la peronospora si è più aggueriti.

Uve imbrattate di solfo o di miscela.

Ma dove la pioggia provvidenziale, come quella che beneficò, non ha guari, gran parte dei vigneti piemontesi, non ha lavato le uve dall'eccesso di solfo o di miscela calceorame prica, i mestieri nella vinificazione adoperare quei mezzi accorti per eliminare dal vino queste sostanze, le quali possono riuscire nocive sia all'igiene del consumatore come pure alla bontà stessa del vino.

Ora il miglior modo di spogliare il vino dalla presenza del rame consiste nello aggiungere alle uve prima della pigiatura 10 gr. di solfo puro per ogni miriagr. di uva; nel miscuglio succede una reazione che qui non occorre spiegare, grazie alla quale il rame si deposita nelle fecce allo stato insolubile.

È chiaro pertanto che se le uve sono ad un tempo imbrattate di miscela ramica e di solfo, portano seco nel tino il rimedio per purificarsi.

Quando lo zolfo si trova sopra le uve in quantità rimarchevole, come può accadere oggi in parecchie zone vitivole molestate assai dall'oidio, il vino ritrae qual profumo sgradito che ricorda le uova fracide. Ma tutti sanno che è assai facile liberare il vino dal sapore cosidetto di solfo, mediante solforazioni da operarsi, badisi bene, non nella svinatura, ma in occasione dei travasi. Allora, versando il vino che sa di solfo nelle botti piene di fumo di solfo, si verifica una reazione per cui lo solfo precipita, come dicono i chimici, ossia si deposita sul fondo del vaso. Ho detto di non operare la solforazione nell'epoca della svinatura, poichè il fumo di solfo, ossia acido solforoso, ha la proprietà di arrestare la fermentazione e quindi la trasformazione completa del mosto in vino.

Uve guaste dalla peronospora e dalla grandine.

Ma esiste una ingente quantità di uva la quale, maltrattata dalla grandine o dalla peronospora, non è in grado di produrre vino buono e sano senza essere in qualche modo aiutata.

Intorno a questo argomento pieno di interesse occorrerebbe scrivere assai più che non consenta lo spazio tiranno del giornale, ma si hanno operette speciali, come quella recentissima ed assai pregevole dei professori Ottavi e Marescalchi.

Volendo essere semplice, bravo e pratico dirò solo che il miglior modo di utilizzare queste uve scadenti è il seguente:

Si prendono, a mo' d'esempio, 10 miriagrammi di buone uve sane preferibilmente di barbera e si ammostano; quando queste siano in pieno vigore fermentativo si pigiano le uve scadenti peronosporate o colpite dalla grandine, si elimina la metà almeno dei graspi e si mescola il rimanente colle uve di buona qualità nella proporzione di dieci parti di uve buone e novanta di quelle scadenti. I fermenti già attivi delle uve scelte prenderanno tosto il sopravvento e domineranno la fermentazione producendo vino di buona qualità e scevro dal gusto caratteristico di grandine o di peronospora.

Volendo aumentare il grado alcoolico del vino che si produce aggiungere alla massa delle uve pigiate dello zucchero bianco sciolto nel mosto, o nell'acqua, ricordando che per elevare in un ettolitro di vino il titolo alcoolico di un grado è necessario addizionare al mosto chilogramma 1,500 di zucchero.

S. L.

La vite piramidale.

(Lettera aperta al signor non Sebastiano Lissone *benemerito della viticoltura piemontese).*

Stimatissimo collega,

Memore della promessa fattale a Cherasco di esporle per sommi capi il nuovo sistema della vite a forma piramidale perfetta, sistema da me iniziato molti anni or sono, ed oggi confermato dalla semplice dei risultati pratici conseguiti per un decennio, le scrivo ora la mia promessa, constatando anzitutto la non lieve importanza della cosa, si tratta, infatti, di avere la certezza di raddoppiare ed anche triplicare con tutta facilità la produzione della vite sopra una data superficie di terreno, portandola da 60 ettolitri a 100 per cadauna giornata di terreno, e quanto un tale risultato sia di importanza per il piccolo proprietario, niuno v'ha che non veda.

I fattori di simile *risformata* produzione sono tre, cioè:

1° L'isolamento perfetto dei singoli tralci produttori, il che significa la maggior copia possibile di aria, luce e calorico;

2° Il vasto campo di svolgimento dell'apparato radicale cuocente a favore di ciascuna vite.

3° Lo sviluppo della vigoria vegetativa spinto al massimo grado possibile, grazie alla forte riduzione annuale di tutti i tralci produttori.

È evidente essere necessario il concorso simultaneo ed altamente efficace di questi tre fattori, per poter spiegare il fenomeno che da anni parecchi va da tutti notato dalla fortissima e non interrotta produzione di talune fra le migliori nostre varietà di vitigni.

Ma io mi crederei, caro collega, di recare offesa alla sua ben nota intelligenza viticola, qualora mi soffermassi a spiegarle diffusamente i particolari tecnici di questa innovazione. Epperciò mi limito a dire con tutta brevità, che: aria, luce e calorico significano ad evidenza grande facilità di allegamento del frutto, uno sviluppo completo, e facile perfetta maturazione; potenzialità di apparato radicale vuol dire salute e attitudine a forte e duratura produzione. Si tratta, in altri termini, di sottrarre dalla nostra povera e tanto insidiata uva tanto facile vite, ridotta assai quanto a numero di soggetti, ma assai più ancora arricchita di potenza individuale e perciò di produzione (perchè posta in condizioni senza paragone migliori) si tratta di ottenere, dico, un sicuro e meraviglioso aumento di prodotto annuale.

Nella conferenza prossima del 22 corrente saranno spiegati i particolari tecnici della formazione e piramide della vite; e la spiegazione si farà di presenza alle viti stesse portanti coll'eloquenza di un piano reciso.

D'altronde chi sarebbe sostenere nel mezzo che i nostri filari monferrini, alla chiarese, ecc., che gli alberetti informi e il misero cespuglio meridionale rappresentino il *non plus ultra* della perfezione tecnica viticola e che l'ultima parola su questo tema siasi ormai detta? E se in certe nostre regioni, quali, ad esempio, in Valpolicella, l'Umbria, ecc., da una quantità assai ristretta di viti per ogni ettare si vanno pure ottenendo non scarsi prodotti, perchè non potrà essere possibile una radicale riforma anche in questo senso della vite piramidale?

Del resto *ultima ratio* essendo, specialmente nel campo agrario, i risultati ottenuti alla piena luce del sole, sia lecito a me, nella mia qualità di padre della vite piramidale, di proclamare questi risultati, i quali nel piccolo mio podere di Reviglinasco non solo stanno, ma risplendono di una luce che può essere negata solamente dai ciechi di proposito.

Mi creda con tutta considerazione

Suo Dev.mo collega
AVV. ARMANDO OBERTENGO.

La vita che si vive

I versi.

Ecco la mesta ed ultima poesia del prof. Annibale Pastore:

XX Settembre.

Jaime bis in sabatho,

I memori nepoti si preparano
a festeggiare una solennità:
donne latine, oh dato, date lacrime
fan carnovale della libertà.
Voi vedrete che i morti illacrimabili
oggi avranno una lapida di più,
ma domani, finita la commedia,
maschere e grandiosa caduti giù,
Queste scimmie d'eroi che si drappeggiano
figli di Bruto e mastri di valor,
beccheranno di sotto le scudisciate,
la caverna, la stalla e il dittator.
Grida Pamposio: « Oh viva la retorica
lavatrice di splendidi pensier,
se questa carta mi va bene: tombola!
domani mi faranno cavalier. »
Quattro frasi sonore: Roma! Italia!
quarantotto! Settanta! Libertà!
Servita calda la pietanza al popolo
il parcitalo delle croci è là.
Oh vi conosco, Farisei dal frigio
berretto o dal cilindro o dal keppi,
voi vorreste che ninna voce stridula
vi cercasse la gloria in questo dì;
non importa che poi — per voi — ei legeri
con l'amore del tarlo il buon Gesù,
e litigiate ai Cicchi il grifo sordido
e coi sermoni al Grecchi la virtù.
Le vostre pazze opere toglierebbero
la fame a un bimbo o un padre all'ospedal?
— Crepi! la terra è troppo zeppa d'uomini
poi si tratta di festa nazional! —
Sorga il Tirteo della vostra gloria
sfrollato dal nido del piacer,
e v'improvvisi un secolare cantico
fra l'urlo degli intrepidi bicchier;
dica che Italia è diventata libera
con Roma capital, vostra mercè,
tappi le piaghe con la stoppa e celebri
l'antico amore e l'eredità R.
Ma perchè si comanda a tutti il giubilo
nel nome d'un'ambigua libertà,
davanti a questi nuovi stomacheroli
pure il cuor di chi soffre esulterà?
No! — Non per questo hanno versato il sangue
tante falangi d'animosi eroi,
non per dare una rocca all'ignominia
no, famelicida jene, non per voi.
Troppa retaggio di fraterne lagrime
rimane inulto per l'Ausonio suol;
dalla cuorna di Nizza all'Alpi Giulie
non la vergogna monta fino al sol?
Tacete, non osate vilipendere
con l'ostia di Caino il prisco onor,
mentre ognun vi può dir: — Monteleterio
compra gli eletti e compra gli elettori —
Dalle immortali palme del martirio
quando il mistico fiore sboccierà,
solo ribra ai canti in Roma, al popolo,
l'apoteosi della Libertà.

Torino, settembre 1895.

***

Il romanzo d'una monaca.

Ricorderà il lettore di quei Fra Giacomo dei minori osservanti, al secolo Giuseppe Alcra, di cui un tempo fu sì narrarono le gesta comunesche. Egli aveva fatto il suo noviziato in un Collegio dell'Italia settentrionale. Era premuto a conseguire gli Ordini sacri, quando, invaso dall'idea di portare la civiltà e la religione cattolica tra i barbari, ottenne di essere mandato come missionario in un paesello dell'Africa occidentale.

Ma l'aria non gli giova alla salute ed è mandato a ritornare a Sestrino.

Ivi ha la fortuna di trovar subito un convento di monache che ha bisogno di un confessore ed egli ne occupa il posto.

Ma al cuore non si comanda, dice un antico proverbio, ed un bel giorno s'innamora di suor Celeste, la monaca dalle mani bianche e dal viso di rosa.

Suor Celeste, intanto, forse amante dei contrasti, non vede in segno che il biondo fraticello, il gentile confessore.

Pochi giorni dopo il convento di Sestrino perdeva il confessore ed una bella amica, e la società contava due esseri felici.

Di qui quel di non trascorsi nove anni, durante i quali Giuseppe Alcra e Maria Fernandez felici giravano il mondo, impartendo alle turbe la religione protestante.

Nulle scorse turbare la lieta coppia, rallegrata da una bella bambina, si vedeva girare per Catanzaro sempre lieta e contenta. Ma un bel dì l'Alcra, abbandonata la moglie e la figlia, di notte tempo fuggì e si recò a Roma per implorare la grazia dal pontefice di riprendere la religione cattolica.

Ora l'Alcra è un'altra volta frate e chiede dove si trova ad espiare i suoi peccati.

La povera suor Celeste intanto si strugge in lacrime, ma ormai s'era rassegnata. Con maggior lena s'era data a spiegare i principii della chiesa metodista evangelica, e non lavorava che pel suo amore: la bella bambina.

Ma il vescovo di Catanzaro, monsigner De Rico, riuscì a convertirla, ed anzi l'altro giorno faceva solenne ablura e quindi riceveva la confessione.

La bambina intanto *sub conditione* veniva nello stesso giorno battezzata e cresimata. Ora la Fernandez si trova in Napoli nel monastero delle Arcelle del Sacro Cuore, ma fra giorni riterrà a Sestrino a riabbracciare i suoi cari.

***

Vita che si vive....

La *Neuve Rotterdamsche Courant* annunzia che una donna di Gruitrode presso Sadet (Brabante settentrionale) ha dato alla luce in un parto quattro figli maschi, e, come i cari rampolli, essa sta magnificamente.

L'anno scorso la brava mamma recò a suo marito in un altro parto due figliuoli che sono vivi, sani e vispi!

E avanti, che va bene!.....

***

La penultima.

Vita burocratica.

— Signor direttore, venga a pregarla di aumentarmi lo stipendio; ho preso moglie.....

— Mi duole moltissimo; ma capirà che ella non può rendermi responsabile di un infortunio avvenuto fuori del suo lavoro.....

***

L'ultima.

Quali camerieri!

Una signora il cui stato desta molto interesse entra sola in un *restaurant* e ordina del *paté*.

Il cameriere, sbirciato lo stato della signora, si allontana ordinando al cuoco:

— *Paté per due!*

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Per la pelle lucentissima. — Ecco qua per Tota Elena la ricetta per la pelle lucentissima: Prendi: aceto di vino bianco, gr. 37; alcool puro gr. 15; sugo di limone gr. 20; acqua di rose gr. 15. Si serva di questa miscela mattina e sera, e quindi prenda: sottocloruro di bismuto a talco in polvere finissima mescolato con glicerina di bianco di balena quanto basta per farne una crema.

E. Chetica.

Le risposte del giorno.

Sidera Rosea. — Contro la bruttura della pelle prenda acqua distillata gr. 10, destrina gr. 10, ossido di zinco gr. 10, glicerina gr. 15, sottocloruro di bismuto gr. 2, sublimato 0,50. Cuocere fino a consistenza e applicare la pomata tutte le sere. Finita questa cura, per combattere le lentiggini prenda: Acqua distillata di cedronella gr. 200, borace gr. 4, tintura di belzoino gr. 4 e si lavi la faccia due volte al giorno.

Chiappale. — John Maclay deve abitare Nuova Yorck. Il sistema Sandow l'abbiamo già pubblicato.

Enrico. — Mi duole, ma non sono in grado di insegnarle quella vernice che desidera.

Ed d'Athos. — Il massaggio serve per togliere l'indolenzimento dei muscoli dopo gli esercizi, non per svilupparli. Per lo sviluppo giova il lungo esercizio fino a risentire i primi effetti della fatica, e gli esercizi debbono essere fatti giornalmente e preferibilmente il mattino.

Batt. M. — Quando un giovanotto è per la via con una donnina leggera non deve nè salutare nè esser salutato.

Mago. — E perchè no?

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Mobile.
Per oggi (Sole): *Monumento.*

EMIR.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BOLOGNA.

21 settembre. — Il suicidio di un soldato annegato. — Il soldato del 36° reggimento fanteria, Giovanni Battista Zanuier, d'anni 21, da Cluzzolto (Udine), sanoglitato con figli, da parecchi giorni lamentava che il servizio militare gli riusciva troppo grave solo perchè sapeva essere a casa e lontano da lui il padre vecchio ed ammalato e la moglie ed i figli.

Ieri trovavasi in cantina presso una comitiva di compagni suoi, mesta e taciturno.

Ad un tratto si tolse di là ed entrato nella sua camerata s'accostò al suo letto, prese il fucile; dopo aver estratto dallo zaino un pacco di cartuccie, lo caricò. Appoggiatosi poscia alla brandа, si pose la bocca del fucile sotto la mammella sinistra e col pollice del piede fece scattare l'arma. La palla entravagli a due dita sopra la mammella per uscire dalla spalla e andare a conficcarsi al soffitto.

Alla detonazione accorse un caporale che in quel momento faceva l'appello ai consegnati e contemporaneamente sopraggiungeva il tenente di picchetto signor Di Lorenzi, molti sott'ufficiali ed ufficiali, fra i quali il tenente-colonnello mar. Farisoli.

Il povero Zanuier fu sollevato da terra pietosamente e posto sulla branda: frattanto giungeva un tenente-medico del reggimento, cui non restò che constatare il decesso.

BRESCIA.

Una condanna che sembra 250,000 lire. — Togliamo dalla *Sentinella Bresciana*:

« Certa M. Margherita, una povera contadina, carica di famiglia, non sapendo come far fronte ai bisogni della vita, venne tempo fa dalla provincia ed abitare col marito e coi numerosi figli a Brescia, nel corso Cavour.

« La suddetta contadina, figlia illegittima di sconosciuti genitori, mentre in uno di questi giorni stava seriamente pensando al triste avvenire riservato alla sua famiglia, ricevette, provenienti da Aosta, una lettera nella quale le si diceva che sua madre, riconoscendola prima di morire come figlia, la lasciava erede della egregia somma di L. 250,000.

« Basta pensare al rapido passaggio dalla miseria alla ricchezza per farsarsi un'idea della contentezza e della felicità della buona donna e della sua famiglia. »

GENOVA.

22 settembre. — Una storia che costa 2000 lire. — Un individuo che si ricorderà della solennità del 20 settembre è certo Antonio Garibaldi, stoppiere, abitante in borgo Lanaiuoli con magazzino in vico Giannini.

Costui da buon patriota volle festeggiare la storica ricorrenza, bevette tutto il giorno, sinchè alla sera, pel vino trincanato poteva dirsi pieno come una botte.

Il male si è che le gambe non lo reggevano più ed allora il Garibaldi pensò bene di sdraiarsi sotto un portico in via San Donato e, per riposare meglio, lasciati la giacca l'arginare come origliere e non tardò ad addormentarsi.

A tarda notte fu trovato dalle guardie di pubblica sicurezza, le quali pensarono di trasportarlo all'Ospedale di Pammatone.

Al mattino susseguente, svaniti i fumi del vino, il sostituto s'accorse che erangli spariti stranamente che 2000 lire che teneva in tasca.

Non c'è che dire! È un mestiere pagato caro!

ONEGLIA.

22 settembre. — Il Congresso socialista ligure discioltо. — Stamane, aperto in forma privata, fu sciolto dalla forza pubblica.

Al Congresso erano rappresentati tutti i grossi centri della Liguria. Ordine perfetto.

PALERMO.

21 settembre. — I drammi dell'adulterio. — Filippo Di Stefano, d'anni 36, di Castrogiovanni, sottufficiale, aveva sposato Giuseppina Chiese, d'anni 22, dalla quale aveva avuto due bambini.

Abita vicino a loro un altro sottufficiale per nome Sebastiano Petralia, d'anni 28, il quale, dopo avere corteggiato la Chiese, era riuscito a metterni in relazione con esso.

Il povero Di Stefano ne venne informato e giurò di vendicarsi.

Infatti ieri, dicendo alla moglie che andava in campagna per ritornare la dimane, si mise in agguato in un luogo da cui avrebbe potuto vedere chiunque fosse entrato in casa sua.

Attese invano per qualche ora, ma verso le ore 22 vide aprire la Porta del Petralia e comparire questi che frettolosamente s'introdusse nella casa del Di Stefano. Questo subito allora lasciò il mascherino, e armata di rivoltella corse, spinse la porta imprudentemente lasciata socchiusa, e, accecato dall'ira, sparò due colpi all'indirizzo del Petralia, ferendolo alla coscia destra ed al petto.

La moglie potè fuggire, ed il marito, credendo aver finito il drudo, corse ad inseguirla sparandole altri due colpi, che la ferirono ad una mammella ed all'anulare sinistro, non troppo gravemente però, perchè essa potè continuare a fuggire e ricoverarsi in casa di sua madre.

Il Di Stefano dopo tutto ciò si costituì ai reali carabinieri.

Il ferito Petralia versa in grave pericolo di vita e si dubita poco salvarsi.

Il 20 settembre in Piemonte.

ALTARE.

21 settembre. (*G. d.*). — **Pel 20 settembre.** — Altare commemorò solennemente la liberazione di Roma. Gli edifici pubblici erano imbandierati; moltissime le bandiere alle finestre ed ai balconi delle case; la maggior parte dei negozi erano chiusi.

Quasi tutti gli abitanti portavano all'occhiello dell'abito la tradizionale coccarda. Alla sera generale illuminazione e concerto eseguito dalla brava banda del Club Filarmonico sittarese in piazza del Consolato.

Degna di nota fu la luminaria della caserma dei reali carabinieri, la quale riuscì oltre ogni dire splendidissima.

Finito il concerto in piazza del Consolato, la Banda percorse le vie del paese suonando inni patriottici accompagnata da scelta e fragorosissima dimostrazione popolare e tra gli evviva al Re, all'Italia ed ai suoi liberatori.

CIRIÈ.

21 settembre. (*Minima*). — **Pel 20 settembre.** — La commemorazione del 20 settembre è stata una delle più riuscite dei dintorni: colla solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole, in cui parlarono applauditi l'on. Chiaraviglio, il pro-sindaco marchese Doria ed il delegato avv. Giacinto Perino; colla rivista del Corpo dei pompieri diretto dal volonteroso signor Boitiglia; col concerto della Banda Filarmonica, che fu giornaliero progressi sotto la scuola del nuovo maestro Parisi; coll'illuminazione dei locali del Circolo, della Società Operaia e di molti edifici privati, non che quella riuscitissima del viale della Stazione, cui concorse tutta la popolazione con una spontanea sottoscrizione, che fruttò più di L. 400 (notevole l'offerta di L. 50 della famiglia Bernodini e quella del signor marchese Doria).

Coronò il tutto, una splendido banchetto offerto dal pro-sindaco marchese Doria a tutti i sindaci del Mandamento, con intervento dell'on. Chiaraviglio, del pretore e del vice-pretore.

— **Mercatopiano.** — Giovedì ebbero luogo i funebri della signora Battagna-Davitto, moglie all'egregio industriale della ventura città, signor cav. Alfonso Bertagna. Mancata repentinamente ai vivi in età ancora verde, lascia dietro di sè memoria invidiata, tanto a Torino, quanto a Ciriè, dove l'ottima sua famiglia tiene uno dei primi posti.

CUORGNÈ.

21 settembre. (*C. G.*). — **Il 20 settembre.** — Cuorgnè ha celebrato con solennità ed entusiasmo degni di una popolazione liberale e patriottica il 20 settembre. Non rimbalzò, e fu peccato, l'idea di unico, grande pranzo che accontentasse tutti i cuorgnatesi, si riunirono ieri separatamente a banchetto: La Società Operaia in numero di 150 presso il *Caffè Umberto*, che ebbe ad oratori, tutti applauditi, il presidente maestro Oberto, il cav. Oliveri, il notaio Gallassero, il signor Gutter maestro della colonia tedesca; La Musica, alla *Corona Grossa*, oratore Oberto Carlo. Gli impiegati ed impiegati governativi e villeggianti alle *Scuole di Francia*, oratori: generale Dubal, pretore avv. Terenzo, comm. Cigliano, maggior Cigliano.

La sera, pubblico concerto, luminaria, gran fuoco della Società Operaia con musica. Numero discreto. Un complesso festa animata, ben svolta, riuscitissima.

GOVONE.

21 settembre. (*N. C.*). — **20 settembre.** — La patriottica ricorrenza ebbe eco anche nel nostro Comune.

Nel mattino si distribuivano sussidi ai poveri: molti edifici erano imbandierati, e tra gli altri drappi spiccavano quelli del Municipio, della Società Agricola Operaia, dei Veterani delle Patrie Battaglie e della Società Operaia femminile. Alla sera illuminazione degli edifici pubblici e privati; la novella Società Filarmonica dava concerto sulla piazza Vittorio Emanuele, dove la folla, entusiasmata, fece replicare più volte la Marcia Reale e l'inno di Garibaldi.

Quindi sorse fra i dimostranti spontanea l'idea di recarsi in massa ad acclamare l'ex-ministro degli esteri del 1870 marchese Visconti-Venosta, il quale trovasi a villeggiare colle sorelle marchesi Alfieri di Sostegno a San Martino Tanaro.

Precedeva la Banda municipale, la folla, tra cui ostavansi le più spiccate individualità del paese, mosse entusiasta verso il vicino castello di San Marlino. E colà, al grido di: *Viva il Re! Viva Roma capitale d'Italia inalienabile!* si acclamò ripetutamente l'on. Visconti-Venosta; quindi la studente Norza pronunziò fra applausi fragorosi sentite e vibrate frasi all'indirizzo dell'insigne uomo di Stato, il quale fece parte del Governo che il 20 settembre 1870 ci condusse a Roma.

Indi la dimostrazione si sciolse al grido di: *Viva il Re! Viva Roma capitale d'Italia inalienabile!*

MASSERANO.

21 settembre. (*F. L.*). — **Pel 20 settembre.** — Per iniziativa della benemerita Amministrazione comunale anche il nostro paese ha solennemente commemorato la data gloriosa.

Dai pubblici edifici pendeva il vessillo nazionale, che all'alba venne salutato dallo sparo di sicuranti colle alture. A mezzogiorno negli alberghi della *Posta* e del *Leone d'Oro* ebbero luogo due banchetti inspirati a grande affabilità e patriottismo.

Alla sera vennero illuminati con torcie e lampioni alla veneziana il palazzo municipale ed il piazzale del mercato, che presentava un aspetto veramente magico. Una folla immensa, aiutata dallo sparo di sicuranti colle alture, accorse a godersi il meraviglioso spettacolo nonchè i fuochi artificiali, fatti assai bene, mentre la brava banda musicale la rallietava al cesso degli inni patriottici e di scelte melodie.

Trovandosi presente l'avv. Pipia, la popolazione con unanimi e clamorosi applausi volle che egli commemorasse la fausta ricorrenza. L'illustre oratore non potè acchermirsi, e cedendo alle insistenze generali improvvisò lunghi al palazzo municipale un elevato e nobile discorso, interrotto più volte dagli applausi ed accolto al fine da una immensa ovazione. Terminato il suo patriottico dire, la Musica intuonò l'inno di Garibaldi fra l'entusiasmo generale.

La bella festa finì verso le ore 23, e fece veramente onore al paese, grazie all'Amministrazione comunale che, a capo il pro-sindaco ing. Pagani, seppe così bene interpretarne il sentimento, ed al nostro amato concittadino cav. prof. Pipia, sempre primo quando si tratta del decoro e del benessere di Masserano.

SOMMARIVA DEL BOSCO.

21 settembre. (*Arnaldo*). — **Pranzo pel 20 settembre.** — Per solennizzare il 20 settembre qui ebbe luogo un pranzo dei sommaresi in onore della fausta ricorrenza, promosso dai signori Casalis e Lavisi.

Erano circa 40 i presenti; molte le adesioni degli assenti: il pranzo fu mirabilmente servito dal fratelli Gaiot al Caffè-ne d'Oro. Fece però un'impressione un po' sgradevole la mancanza del S. di sindaco e dei cons. Bersezio.

Sorsi fra i presenti il segretario comunale sig. Vecchia, il prof. Benedetto, i signori Casalis e Lavisi, Professore sig. Canore, il farmacista Abrate, il sig. Bossi, il dott. Bersezio, il pretore, l'ing. Marocco, ecc.; ecc. Alle mense applauditissimi i discorsi, tutti inneggianti al 20 settembre, al Re, alla patria. In seguito la lista commissiva si recò alla sede del Circolo Sociale, poi, dopo aver fatto ancora sosta presso alcuni presenti al banchetto, dando la stura a parecchie bottiglie ed acclamando alla grandezza della patria, si sciolse senza il minimo incidente, lasciando buona memoria della patriottica riunione.

PRASCORSANO.

21 settembre. — Il 20 settembre. — Il paese di Prascorsano festeggiò degnamente il 20 settembre. Vi fu un pranzo all'*Albergo di Belmonte*, al quale presero parte il Municipio, la Società Agricola Operaia, di mutuo soccorso, gli ex-militari.

Il distribuzione molti premi agli alunni ed alunne del paese; vi è anche fatto distribuire un pranzo ai poveri del paese.

TRINO VERCELLESE.

21 settembre. (*Z.*). — **Pel 20 settembre.** — Trino a nessuna seconda per sentimenti italiani nella maggioranza della sua popolazione. Il 20 ieri manifestò in modo assai lodevole.

Un patriottico manifesto della Giunta municipale richiedeva ai trinesi il memorando giorno del 20 settembre 1870, festeggiando il Re ed all'Italia.

Le bandiere nazionali sventolavano dalle facciate dei pubblici edifici, delle sedi delle Società popolari e dalle case dei privati.

Vi fu anche pubblica luminaria, accompagnata di effetto dalla luce elettrica, che per la prima volta spandeva i suoi argentei raggi lungo i due corsi principali della città.

E poichè parlo di pubblica illuminazione, mi è grato esprimere la soddisfazione provata dai trinesi nel vedere istituito il servizio della luce elettrica, e tributare così il dovuto lode all'Amministrazione comunale, che, saltando di più pari l'illuminazione a gas, dai fanali a petrolio ci porto di slanto alla nuova illuminazione elettrica.

Fra una quindicina di giorni l'impianto sarà completo, ed allora spariamo di poter appiandire alla Società Carpano & C., che ci avrà dato la nuova illuminazione, e alla Ditta Morelli, Franco-Bonaccino di Torino, che forni il materiale d'impianto.

VERNANTE.

21 settembre. — Il 20 settembre. — In occasione del 20 settembre questa popolazione inaugurò la nuova bandiera del Comune. Intervennero numerosi forestieri, tra i quali il deputato Galimberti. A mezzogiorno ebbe luogo un pranzo di oltre quaranta coperti. Il sindaco signor Isidoro Sebastiano salutò i commensali con parole gentili. Dopo il pranzo venne fatta la distribuzione dei premi agli scolari del paese. Il deputato Galimberti pronunziò un forbito discorso e ricevette gli applausi di tutti i presenti. Fu pure applauditissimo l'avvocato Armando, il quale terminò col grido di *Viva Roma intangibile!*

Durante il giorno musica e divertimenti popolari.
Alla sera illuminazione.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

La Società Operaia di Collegno festeggia

due Sola era tutto allibito dallo spavento, l'assassino si metteva in salvo colla fuga.

« Accorse gente, che potè soccorrere il Sola Ferdinando, che venne trasportato in casa. Ora trovasi in serio pericolo di vita, ma non si dispera di salvarlo.

« La mano pubblica accusa autore del truce delitto un cattivo arnese che, da anni è temuto dalla popolazione pei suoi istinti perversi.

« Si assicura che egli sia latitante. Intanto le Autorità fanno le più attive indagini per dipanare questa arruffata matassa.

« Sembra che si tratti paramente di brutale malvagità, perchè i due Sola erano ottimi giovani, incapaci di fare del male ad alcuno, amati e stimati in tutto il paese.

« Questo truce fatto ha commosso profondamente la popolazione della vallata. »

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione 3ª (feriale). — Talmone Gustavo, Amedeo, Carlo Alberto, Enrico e Michele, contravvenzione sanitaria.

Corte d'Appello. — Verna Battista, furto — Momballo Lorenzo, furto — Ponsetti Battista, furto — Veggia Vittorio, truffa — Vinardi Luigi, tentato furto.

SPORT

Le corse al Trotter di Milano.

Milano, 22 settembre.

Numeroso pubblico assiste a questa seconda riunione di corse al trotto.

Molte signore nella tribuna.

Le corse incominciano alle ore 13.

Premio internazionale Milano per cavalli d'ogni età e posse attaccati a *volky*. Vincere tre prove.

Premi: al vincitore lire 1000; al secondo lire 700; al terzo lire 600; al quarto lire 300.

Prima prova. Arrivano: *Corinne, Spafford, Arabie, Sherman.*

Seconda prova. Arrivano: *Corinne, Spafford.*

Premio nazionale (*handicap*) per cavalli interi e cavalli d'anni tre e quattro nati ed allevati in Italia attaccati a *volky*. Vincere due prove.

Premi: L. 600 al vincitore; al secondo L. 400; al terzo L. 200.

Prima prova. Arrivano: *Boston, Duchesne, Domiziella.*

Seconda prova. Arrivano: *Boston, Idleton.*

Premio Gentlemen tricano (*handicap*) per cavalli d'ogni paese, che non abbiano mai vinto un premio in corsa che non fossero di dilettanti, attaccati a *volky*. Vincere due prove.

Premi: L. 400 al vincitore; al secondo L. 300; al terzo L. 200; al quarto L. 100.

Prima prova. Arrivano: *Brik, Adriatico, Dean.*

Seconda prova. Arrivano: *Alkie, Adriatico, Brik.*

Premio internazionale Lombardia per cavalli di anni tre ed oltre d'ogni paese, che non abbiano un record migliore di 2' 31'' 1/5 al miglio inglese (1' 54'' al chilometro) attaccati a *volky*.

Vincere una sola prova. Premio L. 300 al vincitore; al secondo L. 200; al terzo L. 100.

Arrivano: *Duchesne, Romanin.*

Un fantino alla corsa.

Al *bookmaker* Poli si presentò ripetutamente un individuo a giuocare, offrendo di cambiare un biglietto da 100 lire della Banca Nazionale; per una volta il tiro riuscì; ma il *bookmaker* constatò che il biglietto era falso.

Il Tizio si ripresentò ad un'altra corsa con un altro biglietto rosso ed il *bookmaker* lo fece fermare.

L'individuo — certo Pinoli Vittorio, di Canonica Sempione — fu arrestato, e, perquisito, gli si trovarono addosso altri tre biglietti da 100 lire falsi.

Sfida al pallone.

Alla presenza di un pubblico entusiastico, ebbe luogo ieri nel vasto locale del giuoco del pallone in via Napione l'annunciata rivincita (con la posta di L. 1000) della partita a pallone piccolo, giuoco a caccia, secondo l'uso piemontese già giuocata a Casale domenica scorsa fra giuocatori torinesi e casalesi e vinta da questi.

Come a Casale, così anche qui la quadriglia erano composte: quella di Casale da Calligaris, Aichino, Piano e Primatesta; quella di Torino da Sanson, Gay, Noseno e Rancra.

Il pubblico d'interessi vivamente allo svolgimento dell'importante gara, nella quale i giuocatori, abilissimi, diedero prova di agilità, forza e colpo d'occhio.

In sulle prime pareva che la fortuna restasse nuovamente ai casalesi, perchè un nove giuochi ne fecero tre di seguito, ma poi la fortuna arrise ai torinesi che in breve tempo raggiunsero i nove giuochi sod'ora compiendo la partita mentre i casalesi ne compirono soltanto quattro.

Numeroso e ritardati furono le scommesse, ma per ogni singolo giuoco, come per l'esito finale della sfida.

I bravi giuocatori ricevettero vivi e ripetuti applausi, ma i due che più ne raccolsero furono il Primatesta della quadriglia di Casale e il Sansone di Torino, il quale come battitore e come spalla fece veri prodigi e si può quasi dire che a lui solo spetta la vittoria di Torino ottenuta.

Ultimata la sfida al pallone piemontese, fu giocata una bella partita al pallone toscano. Presero parte il noto Bonsotto, il Sansone che anche in questa gara, fu bravissimo, ed altri.

Gara ciclistica a Canelli.

Canelli, 22 settembre.

Ecco l'esito della gara d'oggi:

Percorso 20 chilometri. — Prima categoria, iscritti: Perazzi, Poggio, Tinconi, Delprino di Nizza Monferrato, e Contratto di Canelli.

Giungono primi Perazzi, Poggio e Tinconi.

Seconda categoria, iscritti:

Civetta, Gilardino di Santo Stefano, Stella e Cavaliere di Nizza Monferrato, Tavolai e Capra di Canelli.

Giungono: 1° Civetta, 2° Stella, 3° Capra seguito da Gilardino, Cavaliere e Tavolai.

Tutti percorrono il tragitto in meno di un'ora. La gara destò assai interesse.

Ordine perfetto grazie ai ciclisti canelliesi ed ai corteo bicicletisti di Nizza Monferrato.

Arti e Scienze

Il Congresso a Dresda dell'Associazione letteraria e artistica internazionale.

La Società italiana degli autori, che ha sede a Milano, sarà ufficialmente rappresentata al Congresso che verrà inaugurato domani a Dresda dal re di Sassonia.

Partirono ieri da Milano per Dresda il vice-presidente della nostra Società degli autori, commendatore Ulrico Hoepli e il consigliere prof. Amati, e saranno in viaggio raggiunti dall'av. Augusto Ferrari, consulente, completandosi così la rappresentanza sociale.

Il cav. Emilio Treves e il cav. Torelli-Viollier, che erano stati chiamati a far parte della rappresentanza ufficiale, non possono intervenire al Congresso perchè trattenuti da altri impegni.

Il programma dei lavori è assai importante. Esso comprende alcune conferenze poliglotte, fra cui una di Giuseppe Giacosa.

La superstizione socialista. — A proposito di questo lavoro di R. Garofalo, edito dalla Casa Roux Frassati e C°, Yves Guyot scrive nel *Siècle* di Parigi (N° del 21 settembre):

« Sotto il titolo: *La superstizione socialista*, il barone R. Garofalo, consigliere alla Corte d'Appello e professore aggregato all'Università di Napoli, ha pubblicato un libro che il signor Augusto Dietrich ha tradotto testè dall'italiano, edito dalla Libreria Alcan. »

Dopo una interessante disamina dei punti più salienti dell'opera, confrontati colle teorie di Marx, di Ferri, di Bebel, di Engel, ecc...., l'illustre articolista conchiude in favore del Garofalo: « Egli cita appunto di tanto in tanto i libri nei quali io dico le stesse cose. Sono felice di vedere queste medesime idee sviluppate con una gran forza e una grande precisione da un professore e magistrato che dedicò la sua vita a studi sulla *criminologia*. Egli non se ne nasconde, occupandosi del socialismo.

» YVES GUYOT. »

CRONACA

Il ritorno dei ginnasti torinesi. — Ieri sera faceva ritorno nella nostra città la squadra dei ginnasti torinesi che prese parte al recente concorso nazionale di Roma. Erano ad attenderli alla stazione i consiglieri comunali commendatore Fumasa e Taccola, i signori cav. Regis, cav. Aymonino e Foito facenti parte della presidenza della Società ginnastica, un gran numero di soci e la Musica dei nostri pompieri.

Il treno, che doveva arrivare alle 21,50, giunse invece in stazione alle 22,20. I bravi ginnasti erano guidati dall'egregio loro maestro signor Rocci e recavano la bandiera della Società. Scesi dal treno, il signor Aymonino, quindi il comm. Fontana ed il dottor Taccola rivolsero loro poche ma affettuose parole di saluto e di lode per i premi e l'alto onore acquistatosi di questi giorni nella non facile prova di Roma.

Precedute quindi dalla Musica e da buon numero di pompieri recanti fiaccole, le sorti, vivamente acclamate dalla folla enorme stipata sotto l'arco di Porta Nuova, si avvia per il corso Vittorio Emanuele e Re Umberto alla sede della Società ginnastica in via Magenta.

Una festa fra lavoranti panattieri. — L'Associazione federale subalpina di mutuo soccorso, collocamento e resistenza fra gli operai pristinai, con sede in Torino, celebrava ieri il decimo anniversario dell'inaugurazione del proprio vessillo, invitando alla festa gran numero di Società consorelle ed altre di minore importanza.

Di queste intervennero parecchie da Torino e dalla provincia ed anche da lontane città, come Milano, Genova, Alessandria, Casale, Asti, Biella, ecc.; altre mandarono le loro adesione.

Alle ore, in via Santa Chiara, N. 14, si fecero i ricevimenti d'uso, poi si assistette all'apertura d'un banco di beneficenza a favore della Casa infermi.

Le ultime Società arrivate per ferrovia non avendo per distribuire il tempo potuto raggiungere la sede, vennero ricevute alla stazione con grande cordialità.

Alle 13,30 ebbe luogo il banchetto sociale nel salone al piano terreno del *Ristorante della Zecca*, esercito dal signor Gragnetti Achille in via Roma.

I convenuti erano una sessantina, fra cui alcune signore.

Si mangiò e si bevette allegramente e poi cominciarono i brindisi ed i discorsi.

Questi furono molti e non sempre calmi, benchè il presidente avesse raccomandato di astenersi su certi argomenti scottanti.

Si aprì prima il segretario del Sodalizio, signor *Gian Paolo Alfieri*, il quale lesse una lunga filza di adesioni annunciando che, l'avvocato Merlani, invitato, si scusò di non poter intervenire e che l'avvocato C. F. Roggeri, padrino della bandiera, era assente da Torino.

Parlarono in seguito il sig. *Pagliero*, della Camera del lavoro; il rappresentante della nuova Associazione operai d'anbo i sessi; il sig. *Ricchi*, della Società lavoranti panattieri di Alessandria; il signor *Cerutti Serafino*, della Società lavoratori del libro, unione compositori; il signor *Daghetto*, il signor *Rappa Camillo*, quale rappresentante dell'Associazione generale degli operai e come socio della Società tipografica di resistenza.

Parlano ancora un rappresentante della Società *Archimede*, il segretario *Alfieri* pei panattieri di Spezia, il presidente ed un rappresentante della Società formai di Milano ed altri, di cui non fu possibile udire perchè si cominciava a fare della confusione e le parole degli oratori non venivano fino a noi.

Terminata dopo le 17 il banchetto, le Associazioni, precedute dalla *Filarmonica di Po e Borgo Po*, tornarono alla sede.

Oggi adunanza dei panattieri alla sede per discutere interessi sociali.

Supplementi ai ruoli della Ricchezza mobile pel biennio 1906-07. — L'assessore anziano del Municipio di Torino avverte gli esercenti industrie, commerci e professioni che alla tabella dei redditi, depositata e pubblicata presso questo Municipio, venne aggiunta la parte supplettiva riguardante quei redditi che nella tabella stessa non risultavano ancora determinati dalla Agenzia superiore delle imposte.

Statistica demografica. — 1° *Decade di settembre* 1906. — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1905: 341,303 abitanti. — Matrimoni: 76 cioè 8,1 per 1000 abitanti. — Morti: 134, di cui 62 maschi e 72 femmine; 115 appartenenti alla popolazione e 19 non appartenenti; 70 morti al proprio domicilio e 64 negli Ospedali.

In questa decade morirono 23 persone in meno che nella decade precedente.

Il quoziente di mortalità annua dedotto dai dati di questa 1ª decade di settembre è di 14,2 per 1000 abitanti se si comprendono i non appartenenti alla popolazione, e di 12,3 se si escludono; nella decade precedente la mortalità era rispettivamente di 15,2 e di 13,2 per 1000 abitanti.

Cause di morte. — Sopra 134 morti di questa decade 30 morirono per malattie infettive, cioè: 26 per tubercolosi polmonare, 1 per altre malattie tubercolari; 1 per polmonite acuta; 1 per morbillo; 1 per difterite; 2 per ipertrofie; 1 per febbre tifoidea.

Fra le malattie non infettive che cagionarono maggior mortalità sono da annoverarsi l'enterite e altre malattie dell'apparato digerente N. 29 morti; il marasma senile N. 18; le malattie cardiache N. 11; l'apoplessia N. 7.

Si verificano inoltre 5 morti accidentali; 1 per annegamento, 2 per caduta, 2 per arrotamento professionale, 1 suicidio, 1 suicidio per impiccamento.

Suicidio di un triestino. — Nel pomeriggio di ieri l'altro in una camera d'albergo della nostra città si è ucciso con un colpo di rivoltella un giovine triestino, certo Perdihis Teodoro Fernandez. Egli era arrivato a Torino mercoledì scorso. Sabato — Dava alla dozz. 0 80 — Fieno al mir. 0 55 — Paglia 0 45 — Carbone 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25.

Chieri, 17 settembre. — Frumento per ettol. 15 23 — Meliga 12 13 — Segala 11 75.

Chivasso, 18 settemb. — Frumento Fattellino 1ª q. da L. 18 92 a 23 50 — Id. 2ª q. da 15 25 a 21 05 — Meliga nostrana 1ª q. da 13 25 a 13 65 — Id. 2ª q. da 11 25 a 12 25 — Pignoletto 1ª q. da 16 25 a 18 50 — Id. 2ª q. da 13 50 a 15 75 — Segala 1ª q. da 11 25 a 12 25 — Id. 2ª q. da 9 50 a 10 75 — Avena 1ª q. da 8 75 a 15 65 — Id. 2ª q. da 7 25 a 14 70 — Riso bianco 1ª q. da 36 00 a 38 00 — Id. 2ª q. da 32 50 a 34 50 — Miglio da 17 50 a 18 75 — Fagiuoli bianchi da 18 25 a 24 75 — Fagiuoli colore da 16 25 a 22 25 — Fecola di frumento marca B. L. 29 50 — Id. marca C. 27 50 — Paste scelte 42 00 — Id. di farina 36 00 — Legna forte 1ª q. al quintale 2 25 — Id. 2ª q. 2 00 — Legna dolce 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 1 60 — Fieno 1ª q. al quintale 7 50 — Id. 2ª q. 6 50 — Paglia id. 3 00 — Uova alla dozzina 0 80 1/2 — Cipolle al miriagramma da 0 40 a 0 50 — Patate da 0 70 a 0 75.

Tasso del pane. — Grissini al chilogramma centesimi 27 — Pane 34 — Casalingo 23 — Bruno 18.

Cuneo, 17 settem. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo centesimi 32 — Grissini id. 40 — Fino 37 — Bruno 27.

Vermicelli di 1ª q. quot. 53 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. Id. a guisa a quelli di Genova 61.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 16 00 — Barbarietto 13 15 — Segala 13 75 — Meliga 13 25 — Frumentone 00 00 — Miglio 12 25 — Riso 38 25 — Fagiuoli bianchi 20 75 — Fagiuoli comuni 24 50 — Fave 14 00 — Noci al Maria 0 70 — Avena 7 12 — Patate 6 50 — Castagne fresche 8 00 — Id. secche 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 50 — Scrofa 1 20.

Ivrea, 20 settem. — Frumento per quint. L. 20 75 — Segala 17 07 — Meliga bianco 17 44 — Id. rosso 16 50 — Fagiuoli 22 74 — Riso 34 23 — Avena 17 25 — Mistura bianca 20 00 — Castagne verdi per mg. 00 60 — Id. bianche 00 00 — Patate 0 25 — Burro per chil. 2 20.

Mondovì, 19 settem. — Bozzoli per mg. da 0 22 a 10 25 — Vitelli 1ª q. da 2 25 a 2 75 — Id. 2ª q. da 1 75 a 2 00 — Maggia da 0 25 a 0 50 — Scalone da 2 50 a 3 50 — Fieno da 0 50 a 0 55 — Paglia 0 45 — Uova alla dozz. 0 90 — Burro per chil. 2 60 — Formaggio di latte vaccino da 0 60 a 0 80 — Castagne da 0 00 a 0 00 — Mostarda da 0 30 a 0 50 — Capretti da 00 00 a 00 00.

STATO CIVILE. — Torino, 22 settembre 1906.

NASCITE 31, cioè: maschi 12, femmine 19.

MATRIMONI: Ardy Carlo con Secia Anna — Bruno Paolo con Cervetti Margherita — Gianotti Domenico con Volpatto Margherita — Patrini Giacomo con Finello Maddalena — Pignatta Bernardo con Ghy Catterina — Quinterno Paolo con Bonetto Teresa — Ragazzi Giuseppe con Gianotti Ermenegilda.

MORTI: Artoni Carolina v. Avanzini, d'anni 80, di Gualtieri, via Bogino, 9.

Serio Paolina, id. 34, di Torino, modista, via Silvio Pellico, 20.

Pamaleva Teresa v. Pacoaquello, id. 54, di Torino, agiata, via della Zecca, 45.

Vandagnotto Luigia v. Elia, id. 69, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 66.

Grillando Anna n. Perotti, id. 44, di Grugliasco, casalinga, via Grappelo, 14.

Grillando Giovanna, id. 75, di Scalea.

Panetto Domenica, id. 14, di Torino, operaia.

Rista Virginia n. Gascone, id. 70, di Caverzette, cost.

Perona Daniele, id. 58, di Marentino, guard. daziaria.

Fontana Maria n. Tego, id. 69, di Bianzè, contad.

Gasparetti Massimiliano, id. 20, di Ancona, sold. fer.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale compiendovi 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì, 23 settembre.

ALFIERI, ore 8,45 (Comp. comica Ferravilla e Sodi): *Pensieri Piccoli; La prima scrittura.*

BALBO, ore 21,30. Rappresentazioni straordinarie della Compagnia eccentrica cosmopolita.

GIARDINO GARIBALDI. ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Compagnia eccentrica: Cannetti-Biscocini: Wilber, clowns musicali: Darigny e Urrici, canzonettiste.

NUOVE PUBBLICAZIONI
mandate alla *Stampa*.

Scienze sociali e politiche.

Eugène D'Eichthal: *Souveraineté du peuple et gouvernements:*

La souveraineté du peuple — La séparation des pouvoirs politiques — Représentation nationale et gouvernement.

Paris, Ancienne librairie Félix Alcan. Prix 5 fr. 50.

Pasquale Ricciotti: *Ideali del socialismo.* — Roma, editori Loescher e C.

La questione sociale si è arricchita di un nuovo libro con quello testè pubblicato da P. Ricciotti, il quale per il primo in Italia fra i socialisti ha considerato il cristianesimo come coefficiente e fattore importante del moderno socialismo, in un'epoca in cui tutto si riduce a pura materia, e in cui si sdegna tener presente la sopravvivenza dello spirito anche oltre tomba.

Nessuna voce — è doloroso constatarlo — finora si era sollevata fra noi ad esaminare il nesso intrinseco che corre fra arte, scienza e fede; ed il Ricciotti le fa con tale competenza da meritare le lodi dei dotti, poichè egli svolge quel compito in base ai progressi della scienza. La quale, unitamente alle altre due branche della civiltà, che sono l'arte e la religione, è stata e sarà sempre altamente educatrice ed innovatrice per la felicità di un popolo.

Dunque anche in Italia si è sentito il bisogno di sorgere agl'ideali della fede per risolvere i problemi della vita politico-economica. Ciò è con talmente inedita in quest'ultimo trentennio, da farci sommo piacere che il Ricciotti vi si sia accinto, conciliando anche per il credente il dovere di adoperarsi a che la nuova distribuzione della ricchezza disperda le grandi disuguaglianze che esistono nell'attuale società.

Cose d'arte.

I. M. Mayan: *Il canto e la voce.* — Studio completo dell'arte lirica, tradotto dal francese ed adattato per la scuola di canto italiana da A. Schmidt-Serra. — Trieste, Carlo Schmidt editore. Franchi 4 o lontal 2.

Pedagogia.

Arturo Gabrieli: *Norme pedagogiche educative pei maestri di grado inferiore.* — Un vol. di 120 pagine. U. B. Paravia e C., L. 2.

Policarpo Petrocchi: *La religione nella scuola*, chiacchiere serali. — Milano, Fratelli Dumolard, editori. L. 1 50.

Biografie, epistolari, ritratti.

Cav. prof. Antonio Zaccaria: *Uomini politici di Romagna.* — È un elegante volumetto di 178 pagine in cui sono riassunte colla massima brevità possibile le biografie dei precipui uomini politici della Romagna, senatori, deputati, pubblicisti, ecc. — È edito dalla Ditta Nicola Zanichelli di Bologna al prezzo di L. 3.

Versi.

Vittorio da Cunico: *A Elena duchessa d'Aosta.* Ode. — Torino, Carlo Clausen.

Gioachino De Araujo: *Luigi De Camoens*, poemetto con una lettera di Eça de Queiros, traduzione dal portoghese di G. Zuppone-Strani — Genova, Tipografia del R. Istituto Sordo-Muti.

Geografia e viaggi.

Adolfo Rossi: *Le nostre conquiste in Africa.* Un volume di circa 100 pagine, edito da Max Kantorowicz. — Milano, L. 1.

Journal d'une ignorante - Sur les golfes, Naples et Soleme. — Bruxelles, Paul Lacomblez éditeur. Francs 1 50.

Ferdinando Martini: *Nell'Africa italiana*, settima edizione (4ª illustrata), riveduta dall'autore, con note ed aggiunte ed illustrata da 163 incisioni e due carte geografiche. — Fratelli Treves editori.

J. Thompson e E. Cheotzki: *La Chine*, viaggi.

È un grosso volume di più che 400 pagine riccamente illustrato con 170 incisioni tolte da schizzi e fotografie originali. — Fratelli Treves editori. L. 5.

Igiene e medicina.

Dott. Giuseppe Gradenigo: *Sulle manifestazioni auricolari dell'isterismo* con diagrammi nel testo. — Torino, Unione tip.-editr., un volume di 300 pagine L. 6.

Romanzi e novelle.

Comte C. Tchotoky: *Vie de montagne*, roman. — Librairie académique Perrin et C., Paris.

Amalia Rossi: *Sensi vinti*, nuova della vita. — Torino, Giulio Speirani e figli, editori. L. 1.

Ferdinando di Giorgi: *La prima donna.* — Milano, F.lli Treves, editori. L. 3 50.

Anna Vertua-Gentile: *Nova*, romanzo. — Milano, Libreria editrice Galli di C. Chiesa e F. Guindani. L. 2.

Bruno Sperani: *Le fabbriche*, con illustrazioni di Luca Fornari. — Milano, Carlo Aliprandi, editore. L. 1.

Eugenio Bernardi: *Bruna Campi (Una donna borghese)*, romanzo. — Milano, Libreria editrice Galli L. 4.

Varie.

Guida commerciale rivolta 1905-06. Elenco generale alfabetico di tutti indistintamente gli esercenti, commercianti ed industriali delle città della Provincia di Torino e principali città del Piemonte. — Torino Tipografia Economica. L. 3.

Adolfo Stano-Vitale: *Le operazioni di Borsa ricostruite col metodo grafico.* — Foggia, Tipo-Litografia D. Pascarelli. L. 3.

L'Università dell'arte del fustagno in Chieri; studio storico dell'avv. Luigi Giordano, deputato provinciale di Torino. — Torino, Tipografia San Giuseppe degli Artigianelli.

Tullio Marchesi; tenente d'artiglieria: *Santa Barbara, protettrice dei cannonieri*; studio storico, con prefazione del colonnello Ugo Allason. — Torino, Francesco Casanova, editore. Ha bel volumetto di 65 pagine. L. 1.

Vico D'Arabe: *Canfora e pepe* (vol. 9° della biblioteca per la gioventù). — Torino, Camilla Speirani, editore. L. 0 50.

A. Monzilli: *Il Banco di Napoli*; passato, presente, avvenire. — Roma, Tipografia Terme Diocleziane di G. Balbi. Un grosso volume di circa 250 pagine L. 5.

ULTIME NOTIZIE

La rivista dei veterani al Macao.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10:

Molto prima delle 7 di stamane una gran folla si avviava verso il Macao in attesa della rivista. I primi ad arrivare furono gli ufficiali recanti le bandiere del 1870; giunsero quindi i garibaldini ed i veterani, che si disposero in tre linee; a sinistra i reduci del 1870, in mezzo i garibaldini, a destra i veterani. Quasi tutti vestono in borghese; le linee presentano un bellissimo effetto per la varietà delle armi e della tenuta, fra cui spicca la lunga e gaia fila di camicie rosse di fronte ai rivistandi, verso il pubblico si trova una brillante colonna di ufficiali di tutte le armi. Il pubblico si accalcava dappertutto, salendo sugli alberi, sui tetti, sui muricciuoli e su pei bastioni.

Il Re arriva alle 8,10 in carrozza; scende al centro della spianata.

Egli indossa la bassa tenuta di generale; lo seguono molti ufficiali superiori, fra cui due generali in alta tenuta; vengono quindi Crispi e le altre Autorità; poco dopo arriva la Regina, la quale resta in vettura al centro della spianata; la Regina indossa una toletta bianca da mattino, succinta, con cappello grande nero e piuma bianche a ombrellino ugnale.

Il Re a piedi, seguito dal corteo, passa rapidamente in rivista la colonna degli ufficiali; quindi comincia a passare in rivista il lato sinistro, fermandosi quasi ad ogni passo, interrogando moltissimi e soprattutto i più decorati. Dinanzi ad ogni bandiera del settore si sofferma lungamente.

Mentre vi telegrafo è giunto appena ai garibaldini, cioè alla metà. Non terminerà che fra un'ora e mezzo.

Commenti sul fatto dell'ufficiale.

Roma, 23, ore 7,40. — Il *Don Chisciotte*, commentando l'incidente dell'ufficiale che salì sulla vettura dei Sovrani, dice: « Questo fatto ha dimostrato come tutte le precauzioni e l'apparato di guardie di cui la Polizia circonda il Re, non servano ad altro che a seccare la gente ed impedire che il pubblico esprima ai Sovrani i propri sentimenti di simpatia: ed ecco di tanto apparato e di tante precauzioni, un uomo che si vesta da ufficiale può sempre avvicinare i Sovrani e correre con una mano attaccata allo sportello della carrozza e con l'altra libera, per parecchi minuti, insieme con la vettura reale. »

Ancora il contegno dell'Ambasciata austriaca.

Roma, 23, ore 7,40. — Il *Don Chisciotte*, ribattendo alla spiegazione data dall'*Italie* che vi ho telegrafato a proposito dell'astensione dell'ambasciatore della festa, dice: « Qui si tratta soltanto del rifiuto proposto mostrato dall'Ambasciata austriaca, seguita anche da altre: di non voler esporre la bandiera nel giorno anniversario della Breccia; qui non può entrare a nessun patto l'etichetta, ma la semplice osservanza di un dovere di cortesia e d'amicizia, dovere così evidente che è stato pienamente sentito dalle altre Ambasciate. Del resto, inutile fingere di fare dell'abilità dando ad intendere di ignorare. » Termina: « Nessun dubbio quindi che l'origine principale della sgarberia usataci sia nel deliberato proposito dell'impero austriaco di non riconoscere, neppure in questa occasione, che Roma è la capitale d'Italia. »

Gli inconvenienti dei fuochi e della folla.

Roma, 23, ore 7,55. — Ieri notte un cavallo, spaventatosi per i formidabili scoppii di Castel Sant'Angelo, si diede alla fuga a precipizio per Lungo Tevere, investendo e travolgendo una diecina di persone e una vettura, nella quale si trovavano un uomo e due signore. Una di queste svenne, l'altra gridava a squarciagola. Il vetturino fu sbalzato a terra e si ferì; molti tentarono invano di trattenere l'animale, che andò a battere contro un muro, stramazzando e fracassando la vettura. Vi furono scene di terrore indicibili tra gli investiti; parecchi feriti, fra cui una signora piuttosto gravemente, furono trasportati al vicino ospedale.

La lanciata dei razzi provocò un immenso scompiglio; molte persone furono colpite dalle cannuccie precipitanti al capo e dovettero farsi medicare.

Ieri al Campo di Tor di Quinto, per la straordinaria affluenza di tiratori, si lamentarono numerosi borseggi. Qualche tiratore fu derubato perfino del facile, altri delle cartuccie; da una bandiera fu staccata una medaglia.

Anche in Lungo Tevere molti portafogli e molti orologi scomparvero.

Un principe indiano a Roma.

Roma, 23, ore 8,40. — Iersera è giunto a Roma il principe Shahzada di Afghan, figlio di un re delle Indie. Il principe ha seco cinquanta persone di seguito; ha preso alloggio all'*Hôtel Continental*.

Un giudice conciliatore preso a rivoltellate.

Telegrafano da Napoli, 23:

L'avv. Camillo Rossi, vice-conciliatore a Sangiorgio Cremano, aveva fatto costruire un lastrino ed impiantato un ristorante nella sua villa pei villeggianti del paese.

Sul prezzo dei lavori egli venne a contesa col falegname, giovane ventenne, di nome Ciro Allasio; questi stamane, nel ristorante stesso, attese il Rossi e gli sparò contro un colpo di rivoltella fortendolo all'addome.

Il feritore fu arrestato; il Rossi è agonizzante.

Faure va a Pietroburgo.

Londra, 23 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Vienna: « Gli accordi per il viaggio di Félix Faure in Russia all'epoca dell'incoronazione dello zar furono presi tra Lehanoff e Hanotaux. Faure partirà da Brest colla squadra, si recherà dapprima a Copenaghen, poscia a Pietroburgo e Mosca. Al ritorno visiterà le Corti di Svezia e di Danimarca. »

Sei mila hovas sorpresi dai francesi.

80 morti.

Majunga, 22 (*Stefani*). — Duchesne, forzando la marcia, sorprese 6000 hovas nelle gole di Emaimanory. I tiratori algerini conquistarono la posizione. I francesi dormono sulle posizioni. Il nemico lasciò 80 morti.

Le elezioni municipali in Atene.

Atene 23 (*Stefani*). — Il risultato delle elezioni municipali è favorevole al Governo.

A Tripolitza vi fu una sanguinosa rissa.

Il Re del Belgio a Parigi.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Il re del Belgi ha pernottato il suo soggiorno qui fino a mezzo.

Disordini nella Guinea portoghese.

Lisbona, 23 (*Stefani*). Dei rinforzi sono partiti ieri per la Guinea portoghese, ove sono scoppiati disordini tra gli indigeni.

La cannoniera *Vasco de Gama* è partita per Goa.

Un possidente che uccide la moglie e la figlia.

Leggiamo nel *Resto del Carlino* di oggi 23:

La notte fra sabato e domenica due guardie di Questura in borghese si presentarono al noto *Albergo del Coppello* in via Fusari, e chiesero al conduttore signor Rocchi di poter guardare il registro dei nomi delle persone alloggiate.

Subito si presentò quello rimasero colpite nel trovarvi il nome di Francesco Pasetti, possidente, di 59 anni, nativo di Castel San Pietro, e chiesero al Rocchi se ne ricordava i connotati.

Saputo che si trattava di persona di statura piuttosto alta, con folti baffi castani, occhiali a stanghetta e vestito chiaro, uscirono a una voce nella esclamazione:

— È lui!

Dissero al conduttore che si trattava di persona ricercata e chiesero di essere condotti nella camera del Pasetti. Giunti all'uscio bussarono replicatamente fino a che il Pasetti si alzò e andò ad aprire.

La conversazione fu breve: i due agenti si qualificarono e intimarono l'arresto al Pasetti. Poi, perquisita la sua camera, lo condussero in Questura. L'arrestato non oppose alcuna resistenza.

Egli era arrivato a Bologna alle 17,40 da Castel San Pietro, recandosi alla *Trattoria del Cappello* ameena all'albergo.

Chiese da mangiare cacciandosi in un angolo della sala e divorando in breve tempo un pezzo d'arrosto, un po' di frutta e formaggio. Il suo aspetto e il contegno era d'uomo preoccupato, ma il personale della locanda non vi fece caso.

Alle sette ed mezzo si ritirò un'ora dopo circa chiedendo alloggio. Appena salito in camera si mise in letto, dal quale si levò per mettersi nelle mani delle guardie di P. S., come abbiamo narrato.

Il Pasetti aveva commesso uno di quei delitti raccapriccianti che fanno inorridire e accapponare invero simili se, purtroppo, la cronaca dei fatti di sangue non ne portasse talvolta il racconto.

Fatti sverta nel pomeriggio di sabato uccise colla rivoltella la propria moglie e con un rasoio tagliata la gola alla sua tenera bambina di due anni!

Quale impeto di malvagità o di pazzia l'avvera spinto a così orrendo delitto?

Come si era svolto l'eccidio?

Ecco quanto ne scrive il nostro corrispondente di Castel San Pietro:

« Ieri, alle ore 10 circa, la giovanetta Maria Verdi, d'anni 14, che è al servizio di un tal Pasetti Francesco, rientrando nella casa del suo padrone, posta in via Fratmella di Sopra, fu sbigottita nel vedere distesa insanguinata nel letto coniugale la bella giovane sposa Letizia. Teneva il capo inclinato a sinistra, il braccio sinistro disteso e sottoposto ad un cuscinotto sul quale giaceva una bimba di appena due mesi, nella posizione acquerciata. Erano immerse ambedue in un lago di sangue.

« Alle grida disperate della serva accorsero varie persone, poi una quantità enorme di gente, che tanta fuggiva non potendo resistere ad uno spettacolo così orrendo. Nel primo momento le versioni erano molte e contraddittorie, ma in breve non tardò a farsi strada la più verosimile. Al delegato di pubblica sicurezza, al brigadiere dei reali carabinieri ed ai dottori Bianchi e Zanetti, andati tosto sul luogo, non parve ammissibile l'ipotesi prima data che la madre avesse uccisa la bimba e poi se stessa; e ciò per varie ragioni. Anzitutto per la giacitura dei cadaveri stessi; per la posizione delle armi adoperate, spendosi trovato un rasoio aperto, macchiato di sangue nella lama, sotto il cuscino su cui poggiava il cadavere della bimba, mentre la busta del rasoio stesso era ai piedi del letto; aperta sopra vari indumenti, ed una rivoltella collocata colla bocca in alto ed all'indietro nel margine interno della mammella destra della povera donna.

« A tutto ciò s'aggiunga ancora l'entità, la natura e la sede delle lesioni prodotte, giacchè nel cadavere della donna si riscontra nella regione auricolo-temporale destra, e precisamente in corrispondenza della sua parte antero-superiore, un'ampia ferita a margini irregolari, tendente per altro alla forma circolare, prodotta da un'arma da fuoco il cui proiettile entrato per di fora, dopo aver attraversato la sostanza cerebrale di quella parte, sarebbe uscito per la sommità del capo. Che poi il colpo sia stato sparato a brevissima distanza, lo dimostra chiaramente il fatto dell'essere stati molti dei capelli vicini all'orecchio abbruciati.

« La bambina invece presenta un'ampia ferita nella regione superiore del collo, più vasta però a sinistra che a destra, prodotta certamente da un'arma da taglio con recisione netta dei vasi e nervi del collo, nonchè del midollo spinale.

« La camera in cui è avvenuto questo truce delitto è in ogni sua parte sconcpra, ed il tutto denota disordine.

« Sono state fatte accurate indagini che hanno fatto conoscere che la Luisia Raggi-Pasetti, due ore circa prima della triste scoperta, aveva mandato, con preghiera di ritornar subito, la servetta a lavare certe robe: e che il marito, un'ora prima che la servetta ritornasse, era uscito di casa, tranquillo in apparenza, rispondendo ad una donna che gli domandava dove andasse: « Vado a farmi radere la barba. »

« Ma persone che vennero da Bologna avevano visto verso le 16 il Pasetti nelle vicinanze del Gallo a pochi chilometri da Castel San Pietro.

« Attivate subito accurate indagini dal delegato di pubblica sicurezza, si venne a sapere che il Pasetti era salito su una carrozza della tramvia a vapore N. 157 che parte dal Gallo ad ore 16 e 10 minuti, e che è diretta a Bologna.

« Quale il movente del delitto atroce?

« Al delegato di Castel San Pietro che l'interrogava ieri mattina, il Pasetti ha narrato che, ridotta colla famiglia in miseria da un grave disastro finanziario, egli non sapeva resistere al pensiero dei giorni tormentosi che l'attendevano; e col consenso della moglie deliberava di togliersi dal mondo insieme con la famiglia.

« A rendere più triste in questi ultimi tempi e a fargli parere insopportabile la vita avrebbe contribuito anche il forte dolore provato per la morte improvvisa della figliuoletta maggiore.

« Avevano dunque — così disse il Pasetti — deliberato il suicidarsi, ed egli

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(9)

Il romanzo di un poeta

— Sua moglie!..... Villejuif!..... ma il signor Norandin è di Parigi..... nato al Marais..... di una famiglia.....

— Ricca, non è vero?

— Del gran mondo..... veramente del gran mondo.....

— E possiede qualche fortuna?

— L'eredità che aspetta sarà buona.

— Sì..... ma..... frattanto..... non vive d'aria e di speranza.....

— Calore che le hanno spogliate gli passano una pensione. Sono andata più volte a portare la sua quietanza alla Banca, in piazza Vendôme..... Tutti i mesi egli riscuote duecento franchi. Che Banca quella in cui mi manda!..... Pare un Ministero..... impiegati, commessi da ogni parte..... Chissà che il direttore di quella Banca, il signor Nisard, non sia morto e che non manga da lui..... l'eredità.

— Può darsi — rispose il commissario ridendo. — Ma non ho parlato d'eredità..... e non so che cosa s'abbia a comunicare al signor Norandin..... Ma siccome vede molta gente.....

— Lui!..... non vede mai nessuno.

— Non riceve visite?

— Mai!..... è un orso.

— Ah! è un orso? ma ecco, ne fuori spesso.

— Un giro di passeggiata, un po' di qua, un po' di là per andare a pesca o per prendere un po' d'aria. Ah! è un gran brav'uomo..... e se fossero tutti come lui, potrebbe chiudere bottega, voi altri.

— Grazie, signora Prandin. Dite al vostro inquilino, al signor Norandin, di passare in ufficio alle quattro.

Molto intrigata, l'albergatrice andò a deporre la lettera [illegible] dall'agente sotto il tovagliolo dal suo eccellente pensionante.

In quel momento entrò Mario.

Il giovane avrebbe volentieri lasciata la colazione della signora Prandin per andar a mangiare al *bouillon*, dove sapeva di trovare la sua cara Luisa; ma la sera innanzi aveva già lasciato per conto della padrona uno straccio di montone che s'aspettava di trovarsi in tavola al mattino e non sapeva come fare per dire alla buona donna che non possedeva più che ventisei soldi e che la pregava d'imprestargli qualche franco sino all'arrivo dell'aspettata lettera raccomandata.

— Scegga, signor Mario, e mangi mentre è ancora caldo, altrimenti vedo in miseria.

— Se va in collera, — pensò Mario, — come farò per chiederle un imprestito?

E, pazientemente, sedè davanti al suo piatto e si mise a mangiar lo straccio coll'aria di trovarlo eccellente.

— Squisito! — diceva ogni tanto. — Oh! signora, io non dimenticherò mai le sua bontà..... Ben servente mi avverrà di rimpiangere la sua tavola, la sua casa ospitale.....

— Che cosa dice, mio buon signor Mario?

— Il mio tempo di miserie è finito. Sto per entrare in porto. La mia opera: *Un cuore Vergine* sarà stampata.

— Stampata le sue opere?..... Come quelle di Victor Hugo?

— Come il maestro.

— Avrà palazzi, cavalli e carrozze?.....

— Oh! tutto verrà.....

— Sarà deputato..... ministro?.....

— Chi lo sa?

— Non penserà più alla povera Prandin.

— Oh! mi giudica male. Come dimenticare la sua bontà?

— Davvero?

Il signor Norandin venne in quel punto a prendere posto a tavola, tremando, lagnandosi dal freddo.

— Che inverno! — borbottò. — Che inverno!..... Si muore dal freddo!

— Sì dice sempre così, — rispose la signora Prandin, — poi, quando viene la bella stagione, si grida: che estate!..... che caldo!..... Guardate presto sotto il vostro tovagliolo, signor Norandin, vi è una lettera urgente per voi. La persona che me la rimise poco fa disse che doveste andare prima delle quattro.

Il signor Norandin prese la lettera e arrossì forte vedendo la firma del commissario di polizia.

La signora Prandin girò un bel poco attorno alla tavola, fece mille gentilezze al suo vecchio pensionante, azzardò anche qualche domanda, ma non riuscì ad avere la minima spiegazione.

Mangiato in fretta la sua porzione di stracotto, il signor Norandin s'alzò, salì alla sua camera e ridiscese tosto, vestito del soprabito e del cappello.

— Lo vede come è elegante? — disse l'albergatrice a Mario. — Non pare che vada a nozze?

— No, non m'ha affatto l'aria d'andare a nozze — rispose Mario.

Una voce di fuori, voce che Mario riconobbe, gridò in quel momento:

— Scopa!..... Scope!..... Buone scope!.....

Il poeta s'alzò e corse alla porta per vedere se l'originale rispondeva al ritratto che egli s'era fatto al mattino.

— Gli dica d'entrare, — fece la signora Prandin.

— Ho appunto bisogno di scope.

— Ecco — disse un istante dopo il venditore di scope apparendo sulla porta della sala da pranzo. — Scelga, signora..... a dieci..... a dodici..... a sedici soldi.

No..... il ritratto non era rassomigliante; il venditore di scope non era quale Mario se l'era rappresentato: il berretto era rimpiazzato da un cappello a larga tesa, la cenacia di drappo bruno fo derata di pelo, da un lungo soprabito giallastro e la barba del buon uomo, che Mario aveva visto bigia, era bionda.

— Venite qua brav'uomo, — disse il poeta, — venite a riscaldarvi un poco. Signora Prandin, tre bicchierini di Chartreuse, se non le spiace..... Così dieci franchi che m'imprestert..... farà un bel conto per oggi.....

— Dieci franchi!.....

— Sì..... grazie fuori..... stasera..... domani..... capirà..... degli affari..... Aspetto una lettera raccomandata.....

— Ah! sta bene..... per questa volta!.....

Il venditore di scope, uomo dall'aria dolce e timida, non aveva avuto tempo di rifiutare l'offerta di Mario; il liquore era versato e la signora Prandin già aveva ingoiata la sua parte [illegible]

— Alla sua fortuna, signor Mario.

Bevuto preso al fuoco e bevendo a piccoli sorsi, il venditore di scope pareva felice di riposarsi e di riscaldarsi. La signora Prandin sceglieva nel fascio delle scope, quando la serva di casa entrò nella sala a [illegible] a dire che non poteva rifare la camera del signor Norandin, perchè il signore doveva aver portato seco la chiave.

— Ha un inquilino che si chiama Norandin? — domandò il venditore di scope.

— Sì.

— Ma no.....

— Come no?.....

— Sissì, signora, parlavo fra me. Ho troppo corcato, e il sueo non potrebbe darmi ciò che non ha potuto darmi la più ardente volontà!

Poi, dopo un breve silenzio, aggiunse:

— Quel signor Norandin..... non è un contadino di Villejuif?

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

L'Antisemitismo

di Cesare Lombroso — L. 2

« Il Lombroso fu indotto a trattare la questione dell'antisemitismo dai felici risultati ottenuti col nuovo metodo psichiatrico antropologico nella soluzione delle questioni più complicate, come quella del *Delitto politico*, della *Donna delinquente e normale*, del *Genio*. È il metodo sperimentale applicato alle questioni morali.

« Egli infatti, nel suo volume *L'Antisemitismo e le scienze moderne*, invece di perdersi in disquisizioni teoriche, esaminò antropologicamente la posizione della razza ebrea in confronto alle altre, in mezzo alle quali essa vive, e trovò che la razza non è, come si crede, semita, ma essenzialmente ariana, più ariana di molti popoli europei.

« Ne esaminò la psicologia, descrisse ed analizzò molti dei difetti degli ebrei, ma mostrò che tali difetti non dipendono dalla razza, bensì dalle abitudini commerciali incontrate; difetti esistiti troppo largamente colle nevrosi e colle persecuzioni.

« L'autore ha fatto ricerche originali su fisionomie e crani di ebrei vivi e morti, sulla natalità e mortalità, e mostrò in modo preciso che riproducono completamente i caratteri delle classi commerciali dei concittadini cattolici in mezzo ai quali vivono. »

(Dalla *Nuova Sardegna*).

(Presso tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo (casa Geisser), piano terreno

Da affittare al 1° ottobre in via dei Mille, 22:
ALLOGGIO signorile di 12 membri al 2° piano, vista sull'aiuola Balbo;
Altro al 5° piano di 5 piccoli membri;
Altro di 7 membri al 3° piano della casina interna;
Altro di 5 membri al 5° piano della casina interna.

Da affittare al 1° ottobre in via Montebello, 21:
ALLOGGIO signorile al 2° piano di 8 camere;
Bellissimi locali a piano terreno uso bottega, laboratorio, magazzino;
Due studi da pittore.

Da affittare al 1° ottobre in via Accad. Albert. ang. via Po:
Piccolo alloggio di 4 membri al 4° piano,
Studio da pittore. 3602

Attiguo al corso Vitt. Eman. II
Palazzina all'angolo di via Brichenasio e Magenta
Da affittare alloggio signorile di 9 sale e [illegible] 3553

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
SOCIETÀ ANONIMA sedente in FIRENZE
Capitale L. **260 milioni** *interamente versato*
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **Cedola** di L. **7 50** maturante il 1° ottobre p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione a:

Firenze	presso la Direzione Generale	L.	5,77
Ancona	la Banca d'Italia	»	5,77
Bologna	la Cassa della Società	»	5,77
Napoli	la Banca d'Italia	»	5,77
Palermo	i signori I. e V. Florio	»	5,77
Livorno	la Banca d'Italia	»	5,77
Genova	la Cassa Generale	»	5,77
Torino	la Banca d'Italia	»	5,77
Roma	» »	»	5,77
Milano	il sig. Zaccaria Pisa	»	5,77
Venezia	la Banca d'Italia	»	5,77
Parigi	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	Fr.	5,77
	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	»	5,77
Ginevra	i signori Bonna e C.	»	5,77
Basilea	i signori De Speyr e fi	»	5,77
Zurigo	la Società di Credito Svizzero	»	5,77
Bruxelles	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	»	5,77
Berlino	la Banca Tedesca	»	5,77
	il sig. Mayer Cohn	»	5,77
Francoforte s/M	i signori Gebrüder Bethmann	»	5,77
	la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	»	5,77
Vienna	lo Stabilimento austriaco di Credito per Commercio ed Industria	»	5,77
Amsterdam	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fior.	2,74
Londra	i signori Baring Brothers & C. Limited	Le.	0,47

Alla stessa data sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 15 maggio 1895.

Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Si avvertono in pari tempo i portatori delle Obbligazioni sociali che tramutandole in titoli nominativi, a termini dell'art. 2 della Legge 22 luglio 1894, N. 339, l'ammonto della tassa di ricchezza mobile è di sole L. 1 80 0/0, anzichè di L. 6 80 come è fissato per le Obbligazioni al portatore.

Come pure si porta a notizia dei portatori di Obbligazioni che, qualora fossero anche possessori di Azioni sociali, queste ultime vengono accettate gratuitamente in deposito libero nella Cassa di quest'Amministrazione in dipendenza di quanto è prescritto all'art. 15 degli Statuti.

Firenze, li 18 settembre 1895.

3650 F **La Direzione Generale.**

Ditta C. MANFREDI
TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

Profumerie e articoli per toeletta.

RASOI MECCANICI di sicurezza a partire da L. **3.** Marca inglese **Monka** L. **4 50.** Marche americane **Star — Scott — Ideal** da L. **5** a L. **20.**

Rasoi a pettine L. **7 75 — Rasoi inglesi** marche diverse a L. **1 75, 3** e **5.**

Stecche — Pennelli — Saponi per barba.

Pasta Hamon Père per affilare rasoi a cent. **30.**

Forbici meccaniche pel taglio dei capelli e barba L. **2 75** a L. **20.**

Scaldini e **ferri** di ogni sorta per arricciare e ondulare i capelli.

Bicciolina liquido speciale per mantenere l'arricciatura ai capelli L. **1 50** e **2 50.**

Glicerina William a doppia concentrazione garantita purissima. Il miglior prodotto per la conservazione della pelle. Boccette grandi L. **2.**

Sapone fenicato a foglietti (Berthelier). **Libretti tascabili di 40** foglietti cent. **40.**

Specialità diverse.

Catalogo **gratis** *franco a richiesta.* *(6)*

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 3552

Incanto volontario
Il **24 settembre** e successivi, ore solite, dal *motore a gaz OTTO* a 2 cavalli, *macchine e mobili* della fabbrica da pasta in Torino, via Ponte Mosca, n. 6, — P. ODASSO, *perito giurato.* 3777

Incanto volontario
Il notaio TURBIL EMILIO, alla residenza di Torino, debitamente incaricato dagli interessati, mutilica che alle ore dieci del giorno di **giovedì 26 settembre corrente** procederà nel proprio Studio, via Sant'Agostino, n. 23, piano 1°, alla **vendita per pubblico incanto** di una casa in **Torino**, via San Tommaso, N. 19, sul prezzo (ribassato di un decimo) di L. **180,000**, [illegible] ottantamila, ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data d'oggi.

Per informazioni rivolgersi al notaio procedente.

Torino, 6 settembre 1895. c 3649

Per Studenti
Anno XVII - Convitto GONELLA Semi-Convitto e Studio Serale
Speciale per giovani che frequentano le Scuole pubbliche elementari, ginnasiali e tecniche.
Per programmi rivolgersi al Direttore G. GONELLA, **via Quartieri, n. 6, Torino.** c 3799

Le tossi — I catarri — Le bronchiti — Le polmoniti — La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del Gualacolterpin e Guaiacolterpinclorolatico
Dosi L. **3, 4, 5** e **9.**
Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. **CARLO ROGNONE.**
Istruzioni e richieste. 3295

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

POFUMATA e INODORA?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 3,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli*; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Torelli*, profumiere, via Chiabrera, 29; *R. Bucher*; *P. Zapponi*, droghiere, via Mazzini; *A. Tirone*, profum. via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Contigli Bosso*, via Quattro Marzo, 5; *R. Bistrot*, via Carlo Alberto, 24; *Gandolfi*, Ottino e C°, via Bogino, 15; *M. Bosso*, via Santa Teresa, 19; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Rinaldi e Geri* via Arcivescovado, 14; *G. Gatti succ. Turvia*, via Roma, 18; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Vittorio Sampò*, profumiere, via Roma, 1; *Arogno Luigi*, via Carlo Alberto, 26.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per posta aggiungere cent. 90.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 3

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 233 T

Invendita presso tutti i Droghieri del Regno.

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE

di **stabili** e **negozi** offriamo la **pubblicità economica** della nostra quarta pagina a

Cent. 5 ogni due parole, minimum Cent. 50

come la **più a buon mercato** e la **più proficua** d'ogni altra.

COMPLETO ASSORTIMENTO di CUCINE ECONOMICHE ed di tutti gli attrezzi di cucina e di casa *presso*

CARLO SIGISMUNDO
Via XX Settembre, 44 - TORINO.
Corso Vitt. Eman. 38 - MILANO. 3750

Un'importante fabbrica tedesca di maglie e lieci di filo d'acciaio per tessitura (articolo perfezionato) cerca rappresentante oppure venditore di articoli inerenti alla tessitura che possa occuparsi dello spaccio. - Offerte con referenze c 3638 m, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3604 M

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Pegni del Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 265

CARMAGNOLA ISTITUTO FERRERO ORA
Collegio Convitto Ramoino.
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Corsi accelerati. — *Aperto tutto l'anno.* c 3085

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
di ALESSANDRIA.
Regio Liceo, regio Ginnasio, regio Istituto tecnico, regie Scuole tecniche e Scuole elementari. Retta mitissima. Garanzia assoluta alle famiglie. Esito splendidissimo negli esami dovuti alla severa sorveglianza degli studi. Trattamento di famiglia. Nessun posto sfuggito. 3613

Istituto Internazionale Wiget
RORSCHACH (Svizzera tedesca)
in bellissima posizione sul **Lago di Costanza,** fondato nel **1837** dal nonno del presente proprietario-direttore. — Preparazione al commercio e politecnico. — Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 50 scolari 10 professori.
Estratto del Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato: « Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere. »
Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla
3524 X **Direzione.**

ISTITUTO LINGUISTICO e COMMERCIALE
Thuring-Merian — Neuchâtel (Svizzera).
Studio delle lingue moderne (francese, inglese, tedesco), nonchè del commercio (contabilità, corrispondenza, aritmetica commerciale). Prospetti a disposizione.
3462 X **A. THURING,** *direttore.* **Neuchâtel.**

Ceva - Luce elettrica.
Questo Municipio, che intende adottare la luce elettrica per pubblica illuminazione, **invita a presentare relative proposte per impianto ed esercizio non più tardi del 30 corrente mese.** 3754

G. Gonella e C°
Successori a C. TROMBOTTO e C.
5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino
Grandiosi Magazzini di vendita
all'ingrosso ed al dettaglio
Vetreria, Terraglie, Posateria, Ferro smaltato
SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 341

DUE PRIVATIVE INDUSTRIALI.
del 25 agosto 1894 — LXXII — 320, e del 10 settembre 1894 — LXXII — 423, per: « **Perfectionnements apportés aux appareils à draguer** ».
Si offre la **vendita** o dalle **concessioni di licenze d'esercizio** dalla proprietaria « **The Chaquette Canal and Harbor Dredging Company** » a Bridgeport, S. U. d'America.
Per trattative rivolgersi all'antico *Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica*, Eugenio G. B. CASETTA, ingegnere, via Barbaroux, 2, Piazza Castello — *Torino.* c 3660

Polvere per limonata citro-magnesiaca
estemporanea, purgante, aggradevole, di azione pronta e sicura, inalterabile, comodissima per villeggianti. - Boccetta di grammi 30 L. 1. Spedizione 1/2 postale L. **1 20.** — *Farmacia* **Bernocco,** via *Lagrange, angolo via Mazzini,* **Torino.** 1350

DITTA MANFREDI
TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

Orologi, Pendoli e Sveglie

a buon mercato. Sistema americano garantiti perfetti ai cambi a prova.
FEARLESS. Orologio tascabile. Senza rivali. In nichelargento — L. **5** a 12 ore. — L. **8 75** a 24 ore. — L. **11 75** piccolo a 24 ore per donna.
BABY. Sveglia mondiale perfezionata 36 ore. Cassa in nikal L. **4 95.**

Assortimento **Pendoli a sveglia** eleganti, di vera precisione a L. **9 75, 11** e **14. Sveglie** con [illegible] due arie a L. **22.** Sorpresa grazionissima.

Spedizioni **franco** contro rimessa cent. **75** in più. — Imballo accurato.

Catalogo **gratis** *franco a richiesta.* *(7)*

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 3553

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene, seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. **3** (più centesimi 85 per spese postali ed imballaggio) dal Deposito Generale per l'Italia **Carlo Reale,** Roma, via delle Muratte (palazzo Sciarra). — Vendita anche presso il *Piccolo Emporio*, piazza San Lorenzo in Lucina, 8; nella Profumeria Lucani, via del Corso, 390; Profumeria *Regno di Flora*, Vera, Placidi, Corso 378 e nelle drogherie Parenti, piazza di Spagna, 46-47, e via Nazionale, 20-21. — A **Firenze** R. Natini, profumiere, via dei Martelli, 7; Davani e Bossi, Santa Margherita, 7. — A **Torino** Gerardo Bonini, via Roma, 31; C. Manfredi, via Finanze, 3. — A **Napoli** R. Farmacia del Leone, via Roma, 303, e G. Cannone, via Roma, 303. — A **Genova** Profumiere S. Frezzeri, via Cairoli, 7. A **Spezia** presso la Profumeria *Regno di Flora*, via Prione, 40.

Guardarsi dalle contraffazioni. 793 R

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** — Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — **Successo mondiale.** 3625 F

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domanda ed offerte di impieghi.*

Gli terebbesi bella camera mobiliata sul corso Valentino, secondo piano, a persona seria. — Scrivere a F. 100 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggio d'angolo di 8 camere al 2° piano, terrazzo, scala di marmo. — Via Sant'Anselmo, 21. c 3655

Camera e salotto o camera sola affittasi a signore serie presso distinta famiglia. — Scrivere alla Casetta 93, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3656

Alloggio di sei camere da affittare al presente, con cantina, gas, acqua potabile. Bella posizione. — Rivolgersi portinaio, via Massimi, 66. c 3647

Da affittare via Artisti, 38, angolo via Napione, alloggio di otto camere e giardino; altri di cinque e sei camere con bella vista verso collina. c 3649

Da affittare in via Fabro, n. 8, alloggi [illegible] al piano terreno, primo e secondo piano con giardino, scalone riservato, gas, acqua potabile e caloriferi. — Divisibili, occorrendo. c 3644

Piccoli alloggi di 2 e 3 camere vuote, acqua potabile, bella posizione. — Corso Principe Eugenio, 93. c 3300

Nella casa via Bertola, 60, prospiciente sul giardino Lamarmora. Da affittare: ampi locali piano terreno con alloggio soprastante di venti membri. Piano 3° alloggio di dodici membri con grande terrazzo. Piano 3° alloggio di sette membri divisibili. c 3660

Cameriere giovane con ottime referenze e miti pretese, cerca posto (secondario) in Torino. — Offerte alla Casetta 91, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3600

Giovane signora darebbe alloggio e pensione a persona seria desiderosa di cure e affetti di famiglia. — Scrivere L. F., posta, Torino. c 3617

Persona con bella calligrafia accetterebbe lavori di scritturazione assolutamente consolabile senza ingombro e piccolissimo compenso. — Scrivere L. T., via Cernaia, 26. c 3654

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Sotto mant. Quanto facesti ieri per me ha dimostrato il tuo cuore; non ho parole per ringraziare, la gratitudine non è esprimibile con parole. Non dimenticarmi, lo penso a te sempre. c 3593

Giovedì 26 e seguito
ore solite. Per chiusura e cessato esercizio dell'antico Caffè-Ristorante di piazza Maria Teresa, **incanto mobili fondi,** banco di stagno, banchino, bigliardo completo, tavoli vari di marmo, sofà, sedie, specchi, pendoli, rame, alpacca, fusti, bottiglie, vini, mobili d'alloggio.
ALLOATI
c 3606 *perito giurato liquidatore.*

Uva sanissima delle migliori posizioni, miriag. 4000 da vendere in grosse e piccole partite *senza intermediari* sui prezzi del mercato di Chieri. **Barbatello** di freisa, bonarda e barbera di 2 e di 3 anni a L. **6** il centinaio. Si ricevono prenotazioni per i prossimi piantamenti autunnali. — Riv. al comm. G. Rho in Pecetto Torinese. c 3657

Giovane
desidera prendere lezione d'equitazione. — Offerte con prezzo, R. 1, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere piccolo guichet di legno noce. — Dirigersi *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, casa Geisser.

Il Bicicletto
vendonsi a prezzi eccezionali da Bertalion Domenico, Cuorgnè.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **3.**

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidiiterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4
Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

L'IMPOTENZA
Si guariscono completamente in pochi giorni di cura, ai sei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito della vera pillole afrodisiache presso **A. Ursumando, Napoli,** via Nolana, n. 28, 2° p°. 6749 N

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1954 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 6 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. **25** per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L.1,50 GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI **L.1,50**

OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, l'ondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. **3**, più centesimi 50 se per posta. - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. **5**, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per ingrossare istantaneamente la barba ed i capelli, - L. **4**, più cent. 50 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.
Depositi — **Torino:** *N. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze; *S. R. Bucher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 3595 M

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE Via Venti Settembre, 68, piano primo TORINO.

il Venerdì della Contessa
GIORNALE DI MODE, LETTERATURA, ECC. ECC.
Cent. 10 — Cent. 10

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°